ARCHIVIO STORICO

N. 269 — Venerdì 28 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 28 Settembre — N. 269

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rarnè Borgnis, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Numeri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 48 25 13
Estero — qualunque destinazione 72 37 19
Supplementi, fasci ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. linea di firma del gerente Lire 1 50 — corrispondenza pagine Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I propositi finanziari
DEL MINISTERO.

Con l'uva che si va vendemmiando al presente sui nostri colli solatii vengono a maturazione in questi giorni i propositi del Governo. Il programma di riforme pratiche, pronte, facilmente attuabili ed immediatamente benefiche, che con parole modeste, ma sicure l'on. Saracco aveva promesso alla Camera prima ch'essa prorogasse i suoi lavori, non ha certo avuto una gestazione tranquilla e serena, in causa degli avvenimenti eccezionalmente gravi che hanno purtroppo ed agitato l'Italia, con la perdita improvvisa e tragica del suo Re. Ma non pertanto queste ferie parlamentari devono essere state spese dai ministri in un lavoro attivo ed in uno studio fecondo, pur in mezzo all'inevitabile trambusto che cagiona un cambiamento di regno. E di quel lavoro, di quello studio si vengono giorno per giorno propalando i risultati, con maggiore o minor copia di particolari, ma, ad ogni modo, con un visibile scopo comune: provare che il Gabinetto comprende la necessità del momento e i bisogni e le richieste del Paese, e sente l'impulso che il novello Sovrano intende dare, energico e risoluto, alla macchina governativa e parlamentare.

Così un giorno si annuncia che l'onorevole Gallo medita un assetto della scuola elementare su basi nuove, e intende riformare l'istruzione secondaria, ed introdurre l'Arte tra le forze vive e feconde dell'insegnamento. Un altro giorno è Gianturco che si accinge a sfrondare i troppo affollati organici della Magistratura, prendendo a tipo il giudice unico, e destinando le economie a migliorare le condizioni dei giudici. L'on. Pascolato ci fa sapere che prepara la tanto attesa diminuzione della tariffa postale.....

Se non erro, fioriranno — dice il pubblico, che ormai è divenuto scettico in fatto di promesse ministeriali, e se per prova quanti di questi progetti vadano puramente e semplicemente ad aumentare il cumulo di carta stampata che si conserva negli archivi delle due Camere.

Ed ecco, intanto, altre « rose » ci si presentano, in un mazzolino che con molto garbo il ministro delle finanze offre al pubblico italiano, per allietare con la dolcezza del dono la melanconia di queste giornate che vedono morire l'estate, e farsi innanzi l'autunno piovoso e grigio.

***

E' bene che l'on. Chimirri abbia fatto conoscere quali sono gli intenti del Ministero in materia finanziaria. Uomini autorevoli, all'infuori del Governo, avevano in questi ultimi giorni toccato la questione, vitalissima fra tutte, perchè è intimo, immediato, il nesso della finanza dello Stato con l'economia della nazione, e così, con lo stato sociale dei cittadini. Mentre l'onor. Sonnino chiede secondarie riforme amministrative, e serba il suo coraggio per un'innovazione giudiziosamente arditissima ed ardua, quale sarebbe la partecipazione legale dei lavoratori ai profitti dell'industria; mentre l'on. Villari chiede, come urgenti, le riforme sociali che sollevino il Paese da fiscalità intollerabili, tolgano di mezzo il malcontento, restaurino il regno della giustizia nella ripartizione delle ricchezze; mentre una consimile bandiera agita l'on. Giolitti, ripetendo il *panis unum* della riforma tributaria, con tenacia e costanza; mentre in giornali e in riviste si discute di finanza *patriarcale*, di finanza *utopistica*, di finanza *allegra* — non era forse giunta l'ora di conoscere il pensiero del Governo?

Di ciò si è incaricato il comunicato *Stefani* che, in data di Napoli, ha riferito lo schema dei provvedimenti finanziari che l'onorevole Chimirri ha in mente di presentare al Parlamento. Giova riferirne il riassunto che ce ne è stato dato. Il ministro intende dunque:

mitigare le asprezze fiscali;

correggere i metodi degli accertamenti per evitare dispendiose procedure esecutive;

diminuire notevolmente le penalità di registro e bollo;

sgravare le modeste fortune per trapassi di piccole proprietà;

evitare devoluzioni per debiti di quota inferma;

affrancare dalla tassa di ricchezza mobile le mercedi degli operai, i redditi dei mezzadri e dei coloni;

modificare le aliquote delle categorie B, C, D, elevando il minimo imponibile a favore dei piccoli contribuenti.

Il ministro ha anche in animo di proporre un'equa revisione della imposta fabbricati, di incoraggiare l'impianto di nuove industrie e di Sindacati agricoli, aiutando così l'incremento della produzione per la prosperità del Paese.

Che cosa dire di questi propositi dell'onorevole Chimirri?

Ogni giudizio, mi sembra, sarebbe prematuro. Parecchi dei « capi » riferiti nel comunicato *Stefani* rispondono ad un bisogno sentito in modo indubbio, da molto tempo; ma non sono, a dir vero, altro che generalità astratte. Converrebbe sapere in qual modo l'onorevole ministro intenda tradurle in realtà.

Per esempio: chi è che non veda la necessità di « mitigare le asprezze fiscali » ? Ma forse un ministro che osasse dire (il fare è un altro paio di maniche!) diversamente? Bene le devoluzioni per debiti di quota minima è savissimo proponimento; ma in qual modo? Forse ricorrendo, radicalmente, all'esenzione delle quote minime dell'imposta fabbricati e fondiaria, come chiede l'onorevole Giolitti? o mediante una delle solite platoniche circolari ministeriali? Fra i due estremi vi sono certo soluzioni intermedie. A quale ricorrerà l'on. Chimirri?

Tutti approveranno, certo, il pensiero di affrancare dalla tassa di ricchezza mobile le mercedi degli operai, i redditi dei mezzadri e dei coloni. Ciò porrà fine all'agitazione, che alcuni mesi or sono si fece acuta, quando si volle fissare per legge la tassazione dei salari superiori alle L. 3 50 giornaliere.

Ma, in genere, poco si può dire di questi provvedimenti Chimirri. Converrà aspettare di conoscerne le modalità. Questo ci diranno la portata reale delle meditate riforme.

Per ora, ad ogni modo, possiamo ritenerci soddisfatti che il Ministero abbia compreso la necessità di miglioramenti pronti, immediati: una specie di programma minimo di riforma finanziaria. Certo tutto ciò non deve farci perdere di vista le soluzioni più complete, più organiche e definitive, che devono essere l'obbiettivo dei veri uomini di stato. Ma se l'on. Chimirri, riprendendo per conto suo e ampliando e rendendo più perfette, le proposte che al Parlamento già presentarono gli on. Carcano, Vacchelli, Luzzatti, Branca e Carmine, saprà finalmente condurle in porto, traducendole in una realtà benefica, il Paese non potrà che essere grato agli uomini i quali avranno posto in tal modo la prima pietra dell'edificio che dovrà essere la futura opera durevole degli statisti italiani.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

Il Consiglio dei ministri è convocato pel 29. Vi si porranno in discussione tutti i bilanci per l'esercizio 1901-1902, che verranno subito inviati a Napoli al Re, il quale ha manifestato il desiderio di esaminarli minutamente prima che vengano presentati al Parlamento.

Saracco sottoporrà ai colleghi il movimento dei prefetti concertato fra lui e Cavasola; movimento riguardante, per massima parte, le Prefetture delle provincie meridionali e della Sicilia. Se il movimento otterrà l'approvazione del Consiglio, i relativi decreti saranno subito inviati alla firma del Re, e nella prima quindicina di ottobre pubblicati.

Nello stesso Consiglio sarà esaminata l'opportunità di accettare o no, per parte di Saracco, il banchetto offertogli per dargli agio di pronunciare un discorso politico.

E' probabile che dopo il Consiglio Saracco parta per Napoli per conferire col Re.

La promozione del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

Il ministro Morin ha telegrafato al Duca degli Abruzzi che col 1.o di ottobre sarà promosso capitano di corvetta.

Un articolo ottimista sulla Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,55:

La *Tribuna*, in un notevole articolo sulle cose eritree, dice che colla sistemazione definitiva del confine la nostra Colonia entra in un nuovo periodo storico che potrà essere fecondo di buoni risultati, perchè l'*ubi consistam* della nostra politica coloniale non può essere che la pace fra l'Italia e Menelik, il quale potrà permettersi lo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Abissinia.

La *Tribuna* vorrebbe però che la sostituzione del Governo civile al Governo militare fosse assicurata con criteri più decisivi.

« Non ancora — dice la *Tribuna* — la Colonia ha un ordinamento veramente organico, non un personale totalmente adatto, non leggi bene studiate, non conveniente sviluppo di ferrovie e strade. Infine, ciò che è più grave, non vi si è conseguita la completa soppressione del dualismo fra l'elemento militare e il coloniale, che tanti danni ha portato in passato e tanti altri potrebbe portare nell'avvenire. »

La *Tribuna* si augura che la relazione del governatore, che prossimamente vedrà la luce, esponga i criteri secondo cui si intende di procedere alla soluzione delle principali questioni.

Saracco ad Acqui.

Roma, 27, ore 21,45. — Nel pomeriggio Saracco cenerà inaugurando il palazzo Branchi con Rubini, quindi con Visconti-Venosta, Morin e il sottosegretario Romanin Jacur. E' partito poi stasera per Acqui per intrapprendervi la cura dei fanghi.

Il Re a Menelik.

Roma, 27, ore 20,40. — Il Re ha incaricato Ciccodicola di annunziare ufficialmente al negus il suo avvento al trono. Ha incaricato inoltre lo stesso capitano Ciccodicola di ringraziare vivamente Menelik per l'invio di una corona alla tomba di re Umberto.

Per gli ispettori postali e telegrafici.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,25:

Al Ministero delle poste si sta studiando la sistemazione degli ispettori, i quali, pur avendo da tempo superati gli esami prescritti, non potranno ottenere ancora la nomina per la scarsità dei posti nell'organico. Si afferma che il ministro, accogliendo le proposte dell'Amministrazione, intenda sopprimere tanti posti di capo d'ufficio, allargando la pianta organica degli ispettori di altrettanti posti. Con tale provvedimento si potrebbero verificare numerose promozioni in tutti i gradi della carriera direttiva.

Borsarelli ricevette la Commissione di volontari dell'Amministrazione postale e telegrafica, e l'accolse con grande affabilità. Volle essere minutamente informato delle condizioni create ai volontari dalle recenti promozioni fatte nel personale della seconda categoria, e promise di tener conto dei voti espressi dai volontari per la loro sistemazione.

Il seggio parlamentare di Garibaldi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Oggi, al palazzo senatorio in Campidoglio, convennero l'assessore Cotellacci, rappresentante del sindaco di Roma, e il commendatore Caruso, direttore degli Uffici di questura della Camera, rappresentante la Camera stessa: il primo per ricevere la consegna per conto del Municipio di Roma, l'altro per dare in consegna il seggio parlamentare già occupato da Garibaldi. Il seggio si compone di una sedia in legno di abete tinto a noce, imbottito e ricoperto di velluto blu, con sovrapposta la targa portante il nome *Giuseppe Garibaldi*, circondata da una corona di bronzo scolpita a sbalzo, e il relativo sedile egualmente imbottito, ricoperto e sostenuto da due sprangbi di ferro.

La questione ferroviaria di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,5:

Il comm. Tedesco, d'accordo colle Direzioni generali dell'Adriatica e della Mediterranea, sta studiando attentamente la questione ferroviaria di Roma allo scopo di migliorare tutti i servizi, cominciando dai locali della stazione, che sono insufficienti. Il comm. Tedesco calcola che occorrerebbero quattro milioni, ma si studia a modo di supplirvi con molto meno.

Sull'abolizione della Direzione generale del Catasto.

Roma, 27, ore 21,15. — Si dice che il Ministero delle finanze abbia deciso l'abolizione della Direzione generale del Catasto, la quale verrebbe unita alla Direzione generale del Demanio.

L'istruttoria del processo pel complotto del regicida.

Roma, 27, ore 20,45. — Il comm. Ricciotti, procuratore generale, che istruì il processo Bresci e sta istruendo quello contro i complici, è giunto a Roma. E' stato ricevuto da Gianturco, che lo intrattenne lungamente su questo secondo processo.

Intorno alla progettata Agenzia telegrafica cattolica.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Circa l'Agenzia telegrafica clericale annunziata, smentita, poi riannunziata, ecco come le cose si presentano. La prima proposta di fare a Leone XIII « Rompella per la pubblicazione in Roma di un Bollettino d'informazione per il mondo cattolico, il quale dovesse dare tutte le notizie che giungevano a Roma dai centri e dalle riunioni cattoliche e smentire tutte le notizie false ed ingiuste. Ciò si sarebbe fatto senza chiedere sussidio alcuno, ma soltanto la comunicazione delle notizie da tutti gli uffici dipendenti dal Vaticano. Tanto il Papa quanto il segretario di stato, approvando in massima l'idea, opinarono che Roma non fosse località opportuna, perchè di tutto ciò che avrebbe stampato il Bollettino si sarebbe fatta risalire la responsabilità al Papa.

Allora gli iniziatori tentarono di effettuare il progetto a Parigi; ma là si incontrarono altre opposizioni. Sicchè l'Agenzia sarebbe stata avversata dal Governo ed avrebbe fatto la fine della *Croix*. Torna in campo allora l'idea di farla a Roma, ingrandendo il progetto e facendo del Bollettino un'Agenzia telegrafica politica. Ma questa seconda forma trovò degli ostacoli anche maggiori di prima e delle opposizioni così forti, da non suggerire neppure la ricerca d'un centro più opportuno. Perciò, al punto in cui si trovano le cose, il progetto sarebbe abbandonato.

130 pellegrini americani a Roma.

Roma, 27, ore 22,6. — Stamane arrivarono qui 130 pellegrini da Civitavecchia, arrivati colà stamane da Buenos Aires sul piroscafo spagnuolo *Alfonso XIII*.

Il Pontefice e i terziari francescani.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,5:

Il Pontefice ha ricevuto in udienza, nella sala dei troni, i capi del Congresso internazionale dei terziari francescani. Fra tutti erano circa cento persone. Il Pontefice si intrattenne coi congressisti e si disse lieto di appartenere egli stesso ai terziari francescani, e augurò che dalle deliberazioni del Congresso derivi un gran bene per la Chiesa e la società.

Una cospicua eredità al Papa.

Roma, 27, ore 21,50. — Telegrafano alla *Tribuna*, che è partito da Madrid per Roma un signore di Bilbao, il quale viene a consegnare al Papa L. 250 mila, lasciategli da una ricca signora morta colà recentemente.

Le riforme dell'on. Gianturco.

Abbiamo da Roma, 27:

Circa i progetti dell'on. Gianturco, ecco altre notizie che completano le linee generali delle riforme:

Il principio del giudice unico in prima istanza, cardine fondamentale del sistema, verrebbe applicato come segue.

Gli attuali pretori verrebbero conservati in numero alquanto ridotto, di due o trecento al più, e con competenza per valore probabilmente doppia dell'attuale, ossia undicimila circa o lire tremila. I mandamenti che verrebbero privati dell'ufficio di pretura e molti di quelli che no verranno privati per effetto della legge del 1890, diverrebbero sedi di sezioni di pretura, rette da aggiunti giudiziari.

I vice-pretori onorari sarebbero aboliti.

I giudici il cui valore eccede le lire tremila sarebbero sottoposti alla competenza di un altro giudice di grado superiore, il quale farebbe parte del tribunale provinciale, senza però intervenire alle deliberazioni collegiali, e si recherebbe per turno nelle sedi delle due o tre preture comprese sotto la sua giurisdizione, per la trattazione degli affari di sua competenza. Gli atti di istruttoria, anche per le cause di valore superiore alle lire tremila, sarebbero affidati ai pretori.

I giudici di appello sarebbero devoluti ai tribunali provinciali, composti di un presidente e di due giudici. Tali tribunali, come il loro stesso nome accenna, sederebbero in ciascun capoluogo di provincia.

E superfluo rilevare che la trattazione nelle sedi di pretura di tutti i giudizi di prima istanza assicurerebbe al bilancio una non lieve economia nelle spese di giustizia, economia che offrirebbe largo margine per assegnare al giudice l'indennità di trasferta.

L'inamovibilità dal grado e dalla sede sarebbe assicurata a tutti i magistrati, compreso il pretore.

Le promozioni, che col nuovo sistema sarebbero meno frequenti, avverrebbero per designazione dei magistrati stessi. Una Commissione centrale non faccia che coordinare e graduare le designazioni pervenute dalle varie provincie.

I giudici assessori alle Corti d'Assise sarebbero aboliti.

Abolito pure sarebbero le conclusioni del Pubblico Ministero nei giudizi civili davanti alle Corti di Cassazione. Esse verrebbero forse mantenute solo per i ricorsi sottoposti alle sezioni unite.

La carriera della Cancelleria sarebbe avvantaggiata dal fatto che sarebbero aumentati gli stipendi dei funzionari addetti allo pretore ed aumentato anche il numero dei posti superiori — quelli dei funzionari addetti ai tribunali provinciali — con stipendi di poco inferiori a quelli dei funzionari attuali delle Corti d'Appello.

Anche le sorti degli uscieri sarebbero migliorate, sia per l'accresciuta importanza degli uffici mandamentali, sia per l'istituzione dei commessi uscieri, la quale permetterebbe di venire mano mano restringendo il numero dei titolari.

Il Congresso della "Dante Alighieri,,
(Per dispaccio alla Stampa).

Bovezzo, 27, ore 17,30.

Stamane, nel teatro Massimo, affollatissimo, ebbe luogo la seduta inaugurale dell'11.o Congresso della Società « Dante Alighieri ». Seggono alla Presidenza gli on. Pavoli Villari, Pascolato, Rava e molte Autorità. Rava è il regio commissario straordinario per gli esami; quindi il presidente, Villari, pronunciò il discorso inaugurale.

Dopo aver fatto un'esposizione storica e statistica della Società estera analoghe alla « Dante Alighieri », paragonandone i mezzi d'azione tanto superiori ai nostri, poco in ribasso il vigore col quale gli italiani dell'impero austro-ungarico difendono la propria nazionalità, combattuta da slavi e da tedeschi; lei il sentimento italiano è più vivace che nel Regno d'Italia. D'altra parte ha aggiunto la « Dante Alighieri » dalle nostre contraddittorie che le vengono mosse da opposti partiti estremi.

Ha dimostrato che per l'Italia diventano l'italianità sulle Alpi e oltre l'Adriatico è questione di esistenza. Ne possiamo restare indifferenti alla minaccia contro la lingua italiana nell'isola di Malta; ivi la « Dante Alighieri » ha promosso la formazione di un Comitato, e vi ha preso felicemente una recentissima conferenza della marchesa Tartarini; del resto, il solo fatto che nelle attuali elezioni maltesi nessuno dei candidati osò apprestare le disposizioni restrittive annunziate l'anno scorso dal Governo inglese, dimostra l'unanimità dell'isola per la lingua in uso, ormai più volte secolare. L'eloquente di tali fatti non potrà sfuggire all'equanimità dell'opinione pubblica inglese.

Passando alle condizioni della nostra numerosa emigrazione, specialmente nella Svizzera, vi ha trovato la pericolosa attività rivoluzionaria degli anarchici. Ciò che si è fatto ed ottenuto fra gli operai del Sempione e l'esito di altre analoghe iniziative, sta a provare che le nostre masse lavoratrici non sono refrattarie alla nostra propaganda patriottica e morale. Per troppo il compito è assai vasto e quindi arduo: lo si vede al Brasile, dove abbondano le scuole tedesche per i pochi emigrati tedeschi, e non ve ne è scuola italiana per le centinaia di migliaia di italiani. La tendenza naturale della massa emigrante in America sarebbe quella a mantenere intatto affetto la Patria e la Chiesa: il dissidio esistente fra questa e quella in Italia esce dalla competenza della *Dante Alighieri*, alla quale rimane solo il compito di elevare, mediante l'istruzione, gli spiriti alla dignità morale e politica, mantenendoli nella fede all'Italia.

Spesso applaudito, il discorso dell'on. Villari venne salutato alla fine da una calda ovazione.

L'on. Pascolato dichiara essere intervenuto anche come ministro e col caldo consenso di Saracco, e dice che il Governo riconosce nella « Dante Alighieri » una provvida collaboratrice. (*Applausi*)

Poi Galanti legge la relazione del Consiglio centrale.

La relazione esamina analiticamente le condizioni della « Dante Alighieri » nel 1899-900.

Il prof. Galanti ha accordato espressamente la circolazione parlamentare per cui il progetto d'una lotteria nazionale, che darebbe dare alla « Dante Alighieri » larghi mezzi di azione, non è ancora un fatto compiuto; gli impegni assunti però dalla Camera e dal Governo affidano che il progetto non tarderà a concretarsi in legge.

Trattasi la « Dante Alighieri fa la sua strada con lento, ma costante progresso. Il suo piccolo patrimonio inalienabile mediante nuovi soci perpetui, è cresciuto da 10,000 a 14,000 lire; le contribuzioni dei Comitati da 19,000 a 26,000 lire. Le erogazioni per gli istituti scolastici hanno raggiunto le 36,000 lire.

Il numero dei soci è di circa 6000; nuovi Comitati si sono costituiti, o si trovano in formazione, sia nel regno che all'estero.

Alla testa dei Comitati interni si mantiene sempre quello di Udine, che l'anno scorso ebbe la medaglia d'argento; questa distinzione è poi conferita al Comitato di Tunisi per la sua opera del patronato scolastico.

Fra le adesioni di quest'anno notevolissime quella cittadini nell'esercito, che prima sembrava renitente.

Il prof. Galanti ha quindi indicato i nuovi spedienti con cui il Consiglio centrale si adopera a rendere più efficace e più larga la propaganda, mercando in proposito l'iniziativa dei Comitati locali.

E, tutto considerato, ha potuto concludere che « Dante Alighieri » risponde coscienziosamente coi fatti al suo programma, e quindi vittoriosamente allo critiche dei malevoli o degli ignari.

Nella seduta pomeridiana si è approvato il resoconto della gestione e il bilancio, e si è conferita ai rappresentanti di Tunisi una medaglia d'argento, conferita a quel Comitato per la sua opera di patronato scolastico.

La questione Millerand
al Congresso internazionale socialista.
Una interpellanza svolta.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 18,25:

In principio della seduta odierna del Congresso socialista il presidente van Kol dichiara che questa è l'ultima seduta del Congresso, e che i discorsi pro e contro non debbono oltrepassare i dieci minuti. Si mette ai voti la proposta che il prossimo Congresso si tenga nel 1902: viene respinta; si approva di tenerlo nel 1903 o si sceglie Amsterdam come sede.

Guesde pronuncia ancora un violento discorso contro Millerand, dicendo che se il partito avesse autorizzato il suo ingresso nel Gabinetto, sarebbe responsabile degli eccidi della Martinica e di Châlon.

Parlano ancora altri oratori.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,40:

Alle ore quindici e mezzo il Congresso procede al voto; con ventinove voti contro nove, la nazionalità adottano la mozione Kautsky che permetta casi estremi, e previa l'approvazione di una grande maggioranza del partito, l'ingresso di un socialista in un Ministero borghese. Ogni nazionalità era rappresentata con due voti. Votarono la mozione Kautsky: la Francia con un voto; l'Inghilterra con due; l'Austria con due; la Germania con due; la Russia con uno; il Portogallo con due; la Svizzera con due; il Belgio con due; la Danimarca con due; gli Stati Uniti con uno; l'Italia con uno; la Spagna con due; la Svezia con due; la Polonia con uno; l'Argentina con due; la Boemia con due; l'Olanda con due. Votarono la mozione Guesde: la Francia con un voto; la Russia con uno; gli Stati Uniti con uno; la Polonia con uno; la Bulgaria con due; l'Irlanda con due; l'Italia con uno.

Quantunque la votazione fosse proviata dopo che la mozione Kautsky era già stata votata ieri dalla Commissione incaricata di studiare la questione, pure l'odierna votazione fu accolta con un urlo di applauso dagli indipendenti aggruppati intorno a Jaurès. I guesdisti rispondono cantando: « *A Chalon* » alludendo alla recente decisione degli scioperanti di quel paese. L'agitazione è estrema: invano l'Ufficio Internazionale di presidenza si sforza di ristabilire il silenzio.

La tempesta dura per un bel po'; finalmente, ristabilitasi una calma relativa, si approvano ancora delle mozioni contro la politica coloniale capitalista e il militarismo, altre tendenti a creare e perfezionare il suffragio universale, respingendo lo sciopero generale.

Una lettera di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,5:

I giornali pubblicano una lettera di Dreyfus a Trarieux. In essa l'ex-capitano dice che gli effetti morali dell'iniquità sussistono col supplizio interno sempre ugualmente grandi.

« La giustizia non fatta che a metà fa sì che tale supplizio prosegua e resti sempre lo stesso finchè non si raggiunga la revisione del processo.

« La Lega — scrive Dreyfus — della quale siete presidente, assume il grande e nobile compito di stendere la mano soccorrevole a tutte le vittime dell'ingiustizia. Sono con voi col cuore e coll'anima in quest'opera di solidarietà e fraternità umana. »

GLI AVVENIMENTI CINESI
La mala fede dei cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 27:

Il console di Francia a Sciangai telegrafa che il generale Vonfuziang è stato nominato generale degli eserciti cinesi dell'ovest e del nord.

Informazioni di fonte buona dicono che i viceré e i governatori avrebbero ricevuto ordini imperiali segreti, coi quali si ordina loro di combattere e distruggere gli stranieri.

Le truppe alleate sbarcate in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:

La *Wiener Abend Post* annunzia che il capitano di vascello Blanc Von Sambuchi ha assunto il comando dei distaccamenti di marina austro-ungarica riuniti a Pechino.

Sbarcarono finora a Taku 494 austro-ungarici; 8178 tedeschi; 8553 inglesi; 5608 americani; 6575 francesi; 2541 italiani; 20,934 giapponesi; 15,570 russi; complessivamente 69,075 uomini.

La risposta del Giappone alla Nota di Bülow.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:

La *Politische* conferma che il Giappone aderì senza riserve alle proposte contenute nella Nota di Bülow. Nella sua risposta il Giappone dice che si trova d'accordo sul punto di vista della Germania, che la punizione dei colpevoli debba precedere alla ripresa delle relazioni diplomatiche colla Cina. Il ministro giapponese a Pechino riceverà gli ordini necessari.

Soldati francesi che rimpatriano dalla Cina.

A bordo dell'« Ernest-Simon » — I francesi a Taku e a Tientsin — Combattimenti accaniti — Il valore guerriero dei cinesi — Le truppe alleate — La prudenza inglese — L'imperatrice del Giappone e i feriti — Critiche e dolorose constatazioni.

Marsiglia, 26 settembre.

(Delli) — L'*Ernest-Simon*, corriere dell'Estremo Oriente, è giunto ieri sera in porto con i feriti francesi del Corpo spedizionario di Cina.

Appartengono al 1.o reggimento di Cocincina, ed arrivarono a Taku il 30 giugno, in tempo, cioè, per partecipare alla presa dei forti. Dopo, in seguito alla ritirata dell'ammiraglio Seymour, furono diretti su Tientsin.

Essi narrano che da Taku a Tientsin il percorso fu fatto a marce forzate e che le truppe alleate si batterono fino al 16 luglio. La giornata del 13 fu specialmente sanguinosa. Il bombardamento, che decise della presa della città, cominciò il mattino del 13 e durò tutta la giornata. L'attacco si fece in due colonne: la prima composta di giapponesi, inglesi e americani; la seconda di francesi, prussiani e russi. Le truppe alleate che davano l'assalto contavano settemila uomini e quindici cannoni, mentre i difensori erano più di ventimila.

La prima colonna attaccò la città dalla parte dell'Arsenale ovest, l'altra forzò la breccia dell'Arsenale all'est; per togliere la posizione fu necessario un combattimento terribile, durato più di dieci ore. Gli alleati s'impadronirono dei cannoni e fecero saltare i magazzini. Caduta la notte, una colonna di giapponesi penetrò nel aprire le porte ed entrare in città, ma non fu che all'indomani che le truppe alleate vi poterono penetrare. Le perdite dei cinesi furono enormi e gli alleati ebbero circa 800 uomini fuori di combattimento.

Secondo i feriti rimpatriati, è necessario non difettare alquanto l'idea che si ha in Europa del valore militare dei cinesi.

Noi, dicono, ci figuriamo le truppe internazionali come lanciati l'ufficio di gendarmi, che si spingano innanzi gli inermi quasi come un branco di pecore. Invece così non è.

Se i cinesi fossero ben comandati sarebbero dei nemici molto temibili, e già hanno mostrato quanto sappiano approfittare delle lezioni dei loro istruttori prussiani.

Essi marciano in gruppi serrati. I boxers danno il primo attacco e si slanciano come un torrente impetuoso. Quelli che cadono non fanno retrocedere gli altri; quando sono respinti, i regolari cinesi vengono alla riscossa.

Bisogna, per fare loro testa, possedere delle risorse superiori di tattica, d'armamento e di direzione.

I feriti francesi hanno vantato il valore militare dei prussiani, dei russi e dei giapponesi, ma sottolineano l'estrema prudenza della quale fecero prova gli inglesi nel combattimento di Tientsin. Gli americani sono estremamente valorosi, e in quell'attacco, di 400 uomini, ne ebbero 200 fuori di combattimento.

La maggior parte dei feriti francesi vennero curati all'ospedale giapponese di Hiroschima, e l'imperatrice stessa si recò a visitarli, accompagnata dalle dame di Corte, e fermandosi presso ciascun soldato, lo consolò e lasciò ad ognuno un ricordo in fiori ricamati in seta su fazzoletti di seta bianca.

L'imperatrice del Giappone parla benissimo il francese. Essa offrì pure del tabacco ad ogni ferito.

Mentre i feriti fanno gli elogi delle cure avute in quell'ospedale, criticano poi severamente tutto quanto concerne il loro trasporto a bordo.

A questo proposito si annunzia che il *Caribar*, ad occupare il quale bastano 700 uomini, ne ha imbarcati 1000 e 300 colli di bagagli. In quale stato devono entrare la campagna quei 1000 uomini dopo una tale traversata?

A proposito d'un oroscopo sulla vita di Re Umberto
(Nostra corrispondenza).

Parigi, settembre.

(Cesare Vesme) — *L'Echo du Merveilleux*, periodico quindicinale, diretto da quel Gaston Méry che la sorte delle recenti elezioni amministrative portò al seggio di consigliere comunale di Parigi, pubblicava, nel suo numero del 1.o corrente settembre, un articoletto intitolato: *La mort du roi Humbert prédite il y a quinze ans*. Vi leggi che questa predizione si trova nel libro di Magon de Grandselve, intitolato: *Horoscopes de vingt-quatre souverains*, pubblicato nel 1885 dall'editore Dentu.

Il caso che una, anche una sola predizione astrologica si fosse adempiuta, e non fosse di quelle la cui leggenda sorge dopo il fatto cui si riferiscono, ma si possa provare averlo anzi preceduto — questo caso, dico, mi sembrava tanto meraviglioso, che decisi d'accertarlo. E siccome l'*Echo* diceva che il libro del mago Magon de Grandselve poteva trovarsi alla Biblioteca nazionale, così afferrai il mio coraggio a due mani — come dicono qui — e finii per ricarmivici.

Dico che mi ci volle un bel coraggio. Si sa infatti che cosa voglia dire consultare un libro alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Una volta che l'aspirante lettore abbia scarabocchiate le debite formule su due distinti bollettini che gli vengono presentati all'ingresso, va al posto da lui scelto, vi si accomoda — e aspetta. Ma aspetta sul serio. Attende un'ora, ne attende due, e anche tre. Vede, di tanto in tanto, un qualche distributore — circa uno ogni quarto d'ora — ombre erranti che portano volumi ai pazienti che l'hanno preceduto. Egli attende e spera. Ciò che lo consola si è che i suoi vicini attendono con lui, tutti, colla medesima placidità, senza un gesto d'impazienza, senza un grido di rivolta.

Un'altra consolante riflessione la trovo nella mia *Guida di Parigi*, la quale, dopo aver avvertito il pubblico che i libri bisogna aspettarli un'ora almeno, soggiunge: « Questo spazio di tempo non sembrerà esagerato quando si consideri che lo sviluppo occupato dai 2,500,000 volumi della sezione *stampati* misura 55 chilometri. » Come chi dicesse: « Non vi sembrerà che una *cittadina* sia troppo lenta, impiegando un'ora a portarvi da piazza Castello a piazza San Carlo, quando pensiate che Torino misura uno sviluppo di circa 130 chilometri di via, corsi e piazze. »

Disgraziatamente ho voluto informarmi, ed ho saputo che questo esercizio di pazienza imposto agli aspiranti lettori, proviene, in realtà, dal numero insufficiente — insufficiente sino al ridicolo — del personale. Sapete quanti commessi vi abbiano per servire questo immenso bazar di due milioni e mezzo di volumi? Noi cercate, non lo indovinerete: ve ne hanno quattordici — dico *quattordici*. Ma, restiamo intesi, soltanto nominali, perchè bisogna diffalcare da questo numero gl'impiegati infermi, in congedo, ecc.

Io poi, come di regola, doveva essere un po' più disgraziato ancora che i miei compagni di sventura. Dopo avere atteso un'ora e venti minuti in quel limbo, vidi venire a me un distributore, col mio bollettino fra le mani. Egli appariva fresco, sorridente; non si sarebbe detto che avesse già compiuto 55 chilometri, per rendermi servizio. E mi disse:

— *Je regrette, Monsieur; le volume est chez le relieur.*

Poi, vedendo l'espressione di profondo sconforto che tale notizia aveva dipinto sul mio volto, soggiunse, per incoraggiarmi:

— Già, per quattro mesi almeno lo sarà impossibile averlo. Del resto, sapeso quante persone chieggono questo libro, da una quindicina di giorni a questa parte!

Allora mi spiegai perfettamente come i conservatori della Biblioteca, quindici anni dopochè il libro era uscito, avessero ritenuto giunto il tempo opportuno per mandarlo dal legatore.

Siccome il libro ora stato edito da Dentu, così mi recai a quella libreria per comprarlo. Mi dissero ch'era esaurito da dieci anni almeno. *C'était parfait.*

Infine, ricacciai a salcchiare il volume presso Bodin, un libraio che fa commercio esclusivo di vecchie o nuove opere concernenti le così dette « scienze occulte ».

Vidi che il libro del Magon de Grandselve, veramente stampato nel 1885, porta un titolo alquanto diverso da quello dato dall'*Echo*. S'intitola: *Les Rois devant la Destin*, e porta per epigrafe il motto: *Il le faut!*

Con mano febbrile, corro a cercare il capitolo intitolato: *Le Roi d'Italie*. E lo trovo: conta undici pagine.

Comincio coi farci sapere che, siccome la data della nascita di re Umberto è il 14 marzo 1844, così egli era nato « sotto il 24.o grado dei Pesci, anno di Giove nel ciclo di Giove, un giorno di Giove, ora diurna, il 27.o giorno lunare ». Di questo che chiama « indicazioni generali del suo tema di natività », l'astrologo si serve a defincare il carattere del Sovrano; lo fa in modo tollerabilmente giusto, ma la cosa non presenta — com'è naturale — alcun interesse, non trattandosi del futuro, ma del passato o del presente; d'una descrizione, insomma, che ognuno di noi potrebbe fare con esattezza non minore, basandosi su quanto conosciamo del defunto Re.

Per quanto concerne i futuri avvenimenti, l'oroscopo non è sempre tanto chiaro. L'astrologo comincia coll'esame delle stelle fisse: « La spiga della Vergine, stella reale che presagisce prosperità, d'accordo in ciò con Arturo e Oriano; il Cocchiere annunciante vicissitudini, come pure la Capra, ecc., ecc. »

Passiamo ai pronostici formulati dai pianeti:

« Saturno annuncia elevazione, avvento al trono, ma molti mali e molti pericoli cui sfuggirà difficilmente negli anni ebdomadici ed annuali e, fra altri, *pericolo di morte violenta*. Presagisce per tutti questi anni imprudenze pericolose e torbidi popolari, che potrebbero essere seguiti da condanna a prigionia.

« Giove indica alternative di bene e di male, avversità improvvise o schiacciate, profonda miseria, cattività, esilio, proscrizione.

« Marte conferma tali indicazioni facendo intravedere, a lato di probabilità di fortune nelle armi, la perdita di posizione, *condanna, proscrizione, necessità d'espatriare e morte in esilio.*

« Il Sole (è divenuto un pianeta?) presagisce..... perdita di figli.

« Venere annuncia un felice matrimonio..... e infine *periodo di morte violenta*.....

« La Luna predice..... minaccia di cecità o di grande infermità della vista.

« L'aspetto di quadratura fra Marte e la Luna annuncia numerosi pericoli minacciantì l'esistenza, ed anche morte relativamente prematura. La quadratura del Sole e di Mercurio annuncia una formidabile esplosione d'ire popolari contro il principe.....

« La presenza di Venere, signora dell'ottava casa, nella settima, ci fa sapere che *la sposa morrà prima del marito*, e quella di Mercurio, signore della quarta casa, nell'ottava, annuncia morte lungi dal paese natale..... »

Le parti che ho soppresse in questo scorcio non sono che ripetizioni del già detto, o vaghe parole di nessuna importanza.

Ecco ora per quanto concerne la longevità:

« La Luna, signora degli anni, essendo in casa cadente (3), non dà che la sua minima serie, che è di anni 25

« A questo numero, Giove aggiunge la sua minima serie 12

« Così pure Venere 8

« E Mercurio fornisce esso pure la sua parte, che è di anni 20

Il che forma un totale di anni 65

« Ma Saturno e Marte, essendo entrambi occidentali, diffalcano dal numero d'anni ciascuno il quinto della loro minima serie d'anni, che è, pel primo, 30 anni, pel secondo, 15 anni (i quinti di tali cifre sono 6 e 3), da dedurre insieme 9

56

« *E' dunque in età di 59 anni e nel 1900 ch'è fissato il termine di tale esistenza.*

« Principale significatore della morte essendo Mercurio, è facile sapere a quale data accadrà questa morte.

« Sappiamo essere Giove che regge, in questo oroscopo, i 30 primi giorni dell'anno, e che, per conseguenza, non sarà nel corso di gennaio. Il 31 di questo mese, comincia il regno di Saturno che, durante 35 giorni, finirà il 22 aprile. Non è ancora in questo periodo che troveremo la data cercata. Dopo lui, è Marte che deve esercitare la propria dominazione durante 36 giorni, dal 23 aprile al 28 maggio. Non abbiamo che fare con lui. Mercurio viene quindi per 57 giorni, cioè a datare dal 29 maggio fino al 24 luglio. E' in questi 57 giorni che si trova la data fatale.

« Il calcolo dei decani c'indica l'undecimo fra tali geni planetari! per presiedere all'avvenimento. E' *Sith*, decimo decano del Cancro, che fa sentire la propria influenza dall'11.o al 20.o grado del segno. L'undecimo grado del Cancro corrispondente al 4 luglio e il ventesimo al 13 del mese stesso. E' dunque fra il 4 ed il 13 luglio che si trova circoscritta la nostra ricerca.

« In questo periodo di dieci giorni, nel 1900, troviamo due giorni di Mercurio, portante le date del 5 e del 12 luglio. Il numero 12 esercitando in questa individualità una parte preponderante, vi ha molta probabilità il credere che, fra queste due date, sia l'ultima la giusta. »

Ho voluto riferire per intero questo garbuglio di parole per far vedere come ragionino (così per modo di dire) gli astrologi moderni.

Da tutto ciò deduciamo, pertanto, che Magon de Grandselve ha predetto quasi esattamente la data della morte di re Umberto. Ha pure parlato di « pericoli di morte violenta », ma si è ingannato parlando di « necessità d'espatriare o morte in esilio. » Ci furono alcune « esplosioni d'ire popolari »; ma il morto sovrano non ebbe a subire « perdita di figli », nè « infermità della vista ».

Questi errori scemano, naturalmente, ciò che si potrebbe trovare di meraviglioso nella predizione relativa alla longevità. Ma il meraviglioso scema ancora quando si voglia fare una specie di « calcolo delle probabilità » — quando, cioè, si cerchi quanto altre predizioni giuste abbia fatte il Magon de Grandselve, intorno alla durata della vita degli altri sovrani.

Nel passo che ho riferito, troviamo già che la regina Margherita doveva morire prima del suo consorte. Non ne fa nulla.

Secondo il nostro astrologo, il principe Girolamo Napoleone doveva morire nel 1807. E' già morto.

Il conte di Parigi doveva morire nell'aprile 1893; visse un anno di più.

Per Giulio Grévy, che nel 1885, quando il nostro Magon oroscopava, era presidente della Repubblica francese, la data fatale è fissata al 1900. L'ha anticipata d'undici anni.

Leone XIII doveva mancare nel 1886; sfida ancora colla robusta salute il corso degli anni.

Tutte le stelle fisse, tutti i pianeti erano d'accordo nel fissare la morte della regina Vittoria al 10 settembre 1889: il principe di Galles non è ancora sul trono.

Lo zar, che era allora Alessandro III, doveva morire nel maggio 1900; fu assai più fretoloso.

Guglielmo I di Germania aveva la sua data fissa pel 1890: anticipò di due anni.

Il principe di Bismarck doveva precedere di 41 giorni il suo signore nella tomba. Si permise invece di vivere anche sotto il regno de' suoi due successori.

Ad Alfonso XII, padre dell'attuale re di Spagna, le stelle predicevano una vita che doveva prolungarsi fino al 1925; ci fu un piccolo errore di 40 anni.

Il sultano Abdul-Hamid, per contro, che doveva volare nel seno di Maometto fin dal gennaio 1898, ora di essere ancora felicemente regnante.

Luigi di Portogallo, padre dell'attuale re, per non far torto ai pianeti ed alle stelle fisse, avrebbe dovuto fruire della luce del giorno fino al 1913.

Don Pedro del Brasile, cui giustamente predicevasi l'esilio, l'astrologo concedeva, per compensazione, una vita prolungantesi fino al 1893. Anticipò di due anni su tale data.

Guglielmo d'Olanda avrebbe dovuto morire nel 1895, anzichè nel 1890.

Re Oscar di Svezia dovrebbe essere già morto da dieci anni; re Giorgio I di Grecia da cinque, re Ottone di Baviera da quattro.

E' dunque davvero sorprendente che l'astrologo Magon de Grandselve abbia quasi indovinata la data della morte di re Umberto, ma lo è anche più che non sia riuscito a imbroccar giusto che per uno solo, fra tanti sovrani.

Una commemorazione di re Umberto a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 27:

Nel gran salone della Corte d'Appello di Castel Capuano, riccamente addobbato e gremito di invitati, il senatore Pessina ha commemorato oggi re Umberto, tratteggiando largamente la vita del Re martire, buono, leale e magnanimo difensore del diritto e propugnatore della giustizia. Il discorso di Pessina, frequentemente interrotto da applausi ed acclamazioni alla Casa di Savoia, fu coronato in fine da un'entusiastica ovazione. In fondo alla sala sorgeva il ritratto di Umberto circondato da trofei e bandiere nazionali e montenegrine. Assistevano tutte le Autorità civili e militari, il Corpo consolare, i cavalieri di Malta, garibaldini, Sodalizi cittadini e molte signore. Rendevano gli onori i pompieri e le guardie municipali in grande uniforme.

Dimostrazione contro un sindaco in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 27, ore 11,5:

Nel Comune di Baunei, oltre a 700 persone fecero una dimostrazione contro il sindaco e il segretario. Invitarono i brigadiere a seguirli al Municipio, che invasero obbligando il segretario e il sindaco ad abbandonare l'ufficio. Richiusero alle parte delle lastre di ferro consegnando le chiavi al brigadiere. Causa della dimostrazione furono gli abusi del sindaco e del segretario nelle concessioni dei pascoli e del taglio delle piante. Intervenne il sotto-prefetto e il procuratore del re.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 27, ore 17:

Nel Comune di Baunei, in seguito alla dimostrazione di cui vi telegrafai, il segretario comunale Dei si esplose una fucilata al mento, fortunatamente a perdendo un occhio. Si fecero parecchi arresti tra i dimostranti. La popolazione si mantiene calma. Il sindaco si è dimesso.

Un terribile nubifragio a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 27, ore 20,25:

Stamane, alle ore 5, si scatenò un violento nubifragio su Savona e i dintorni, accompagnato da tremende scariche elettriche. Un fulmine cadde sopra il palazzo della Prefettura, un altro sopra un bastimento. Nessuno dei due però causò disgrazie.

Il torrente Letimbro straripò nella vallata del Santuario di San Bernardo a Lavagnola, allagando ovunque. Si portarono subito colà due compagnie di soldati, pompieri, guardie, medici, ingegneri municipali, Autorità politiche e militari, e uomini con barche. La chiesa del Santuario dell'Apparizione era inondata completamente; diroccarono diverse case, essendosi visto del mobilio arrivare alla foce Letimbro; furono atterrati due ponti in luogo vicino alla ferrovia Viglienzoni, un altro vicino al molino di Acosa.

Due treni da Ventimiglia non arrivarono; è pure interrotta la linea Savona-Torino, essendo i treni rimasti bloccati alle stazioni di Santuario e San Giuseppe.

Gravi notizie giungono da Vado, ove il torrente Segno atterrò una parte del fabbricato dell'*Albergo Italiano*. Il torrente Quiliano allagò Zinola e il cimitero di Valleggia.

I danni sono enormi e vi sono, pur troppo, anche delle vittime.

Alla foce del Quiliano due giovinotti vennero travolti dalle onde; uno venne salvato, l'altro, certo Cigliotti Vittorio, da Udine, annegò miseramente.

E' impossibile darvi altri particolari, non potendo proseguire con vetture. Continua a piovere dirottamente.

L'arresto d'uno studente socialista.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21,5:

Lo studente Carlo Canepa, corrispondente dell'*Avanti!* e direttore del giornale socialista *Il Martello*, di Sestri Ponente, venne arrestato la scorsa notte sotto l'imputazione di oltraggio agli agenti della forza pubblica.

L'arresto del marito di una suicida.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23,45:

Vi telefonai il 5 di questo mese il suicidio della portinaia del palazzo Trivulzi, in via Manzoni, 14, tale Maria Manzetti.

Il suicidio, che pare si sia svolto in circostanze alquanto misteriose, diede luogo a una lunga inchiesta da parte dell'Autorità.

Oggi, nel pomeriggio, quattro agenti di pubblica sicurezza procedevano all'arresto del marito della suicida, Emilio Filippini.

Ancora il caso Cavalli.

Sul procedimento contro il cav. Cavalli, del quale già annunciammo l'esito, favorevole al magistrato accusato, la *Gazzetta* fornisce ora questi altri ragguagli:

Venerdì fu depositata nella Cancelleria la sentenza della sezione d'accusa, relativa alle imputazioni fatte al cav. Cavalli e ad altri in dipendenza dello risultanze del processo Pezi.

La sentenza, fornita di una lunga e minuta motivazione, assolve tutti gli imputati per inesistenza di reato; specialmente relativamente al cav. Cavalli la sezione di accusa ha molto discusso le imputazioni a lui addebitate, ritenendole del tutto infondate e facendo le lodi del Cavalli stesso come magistrato.

Ecco come la sezione d'accusa si esprime relativamente al modo come furono trattati il cavaliere Cavalli e gli altri imputati attualmente assolti; quando intervennero come testimoni nel processo contro il prete Pezi ed i suoi complici:

« E' notevole che a questo riguardo, che seguirà certo una data memorevole negli annali della giustizia penale, furono citati quali testimoni nella loro qualità di pubblici funzionari tutti gli odierni imputati che, paludosi in non rale le vesto sacra, sotto la quale erano chiamati in giudizio, non soltanto dai banchi della Parte civile o della Difesa, ma bensì dei seggi della stessa Corte, furono più o meno chiamati a rispondere di gravissime accuse, più o meno apertamente trattati come volgari delinquenti, senza che una sola voce sorgesse per protestare contro la flagrante violazione del diritto che ogni cittadino ha di essere giudicato dal magistrato competente e di potersi difendere. »

E dopo avere lungamente discussa la sottrazione di una denunzia attribuita al cav. Cavalli e dichiarata inesistente, aggiunge:

« Ma se è luminosamente provato che non fu il Cavalli quello che tolse dal processo la denunzia, che questo fatto anzi si è compiuto a sua insaputa, è altrettanto provato pure che chiunque sia stato, non avrà di certo avuto assolutamente nè fini delittuosi, nè ragioni meno che oneste per farlo. Questa prova non è un risultato nuovo della presente istruttoria, ma viene dedotta dagli atti del vecchio processo, che la pongono nella più chiara evidenza. E' deplorevole invero che non siasi adoperata un po' di diligenza nel compilare le vecchie carte prima di portare al dibattimento un'accusa tanto grave a carico di un pubblico funzionario che dovette rimanere sotto il peso di essa, pur sapendosi innocente, prima di farne tema di una denuncia penale. »

Ed infine la sentenza, negata l'esistenza di ogni reato denunciato, così conchiude:

« Devesi conchiudere che nessuno dei reati rispettivamente ascritti agli imputati assiste non solo, ma che gli imputati non può essere fatto giustamente alcun addebito anche all'infuori del Codice penale. »

La sentenza infine ha dichiarata illegale la costituzione di Parte civile di Benedetti, Valle e Pellegrini, perchè ancora condannati e interdetti.

Cardinali e prelati.

Scrivono da Roma, 25:

Più si avvicinano alla chiusura dell'Anno Santo e più aumentano le discussioni nella prelatura intorno allo uomine che il Papa farà nel prossimo Concistoro dei Innocenti. Lo chiamano così perchè sembra che il Concistoro segreto si terrà giovedì, 27 dicembre, cioè alla vigilia della festa dei SS. Innocenti.

Monsigner Talloni, che riporta domani per la nunziatura di Vienna, ha già ricevuto, nella conversazione di congedo che ebbe col Pontefice, il gradito annunzio della sua prossima promozione al cardinalato. Nella lettera che il Papa gli ha consegnato per l'imperatore Francesco Giuseppe, è fatta cenno al futuro avvenimento.

In Vaticano ritengono già incorporati monsigner Della Volpe, maggiordomo; monsigner Gennari, assessore del Santo Uffizio, e monsigner Tripepi, custode alla Segreteria di Stato, quest'ultimo molto ben voluto dal Pontefice, ed i cui consigli vengono quasi sempre accolti dal Papa.

Altri candidati certi sono monsigner Dell'Olio, arcivescovo di Benevento, e monsigner Kuisa, arcivescovo di Cracovia. Vi saranno poi due prelati spagnuoli e uno tedesco. Quest'ultimo dovrebbe rimpiazzare il posto del cardinale Hohenlohe. Con queste promozioni, se nulla accade prima del 27 dicembre, il Sacro Collegio sarebbe portato al numero di 67 cardinali. Non rimarrebbero vacanti che tre cappelli.

Naturalmente le nomine cardinalizie portano di conseguenza il movimento nella prelatura. Oltre la nomina di monsigner Costantini ad uditore santissimo, già funzionante, monsigner Cavagnis sarà nominato assessore del Santo Uffizio, monsigner Giacomo Della Chiesa, l'intelligente scrittore della Segreteria di Stato, passerà come segretario agli affari ecclesiastici straordinari; monsigner Bialeti assumerà la carica di elemosiniere, monsigner Cugiano di Azevedo quella di maggiordomo e l'elegante e ricchissimo monsigner marchese Misciattelli assumerà la carica di maestro di camera, con immenso giubilo delle dame della nostra aristocrazia. A sostituire del cardinale Rampolla, come sostituto nella Segreteria di Stato, verrebbe chiamato monsigner Francesco Tamassi, tuttora internunzio all'Aja e discreto in Roma. Qualcuno assicura poi che il Papa avrebbe accennato alla promozione di monsigner Lorenzelli, nunzio a Parigi, amico intimo del presidente Loubet. Anzi si aggiunge che questa nomina sarebbe fatta appunto per far cosa gradita al signor Loubet.

Le miniere aurifere dell'Eritrea.

Telegrafano da Roma, 26, al *Sole*:

« Le notizie della Colonia erano lasciano sempre sperare che si aprirà finalmente per essa un miglior avvenire, ora specialmente che, chiusa la questione del confine meridionale, si potrà ridurre la spesa per armamenti nella Colonia per dedicarla ad opere civili. Il lavoro di esplorazione delle miniere d'oro continua con crescente attività e la Società anglo-italiana vi ha già speso un'ingente somma, non inferiore al milione. Simili esplorazioni richiedono tempo e molto denaro prima di poter concludere sicuramente sulla importanza e sulla estensione dei giacimenti; ma ciò che si può dire finora si è che le prime speranze concepite non sono state finora smentite, sicchè tutto porta a concludere che si può aver fiducia nell'esito finale. Certo questa fiducia l'hanno, e ciò ha naturalmente grande valore, gli interessati, i quali si preparano ad intensificare ancor più le ricerche, conscrandovi non solo i capitali già raccolti, ma altri capitali ancora. »

Per chi vuol recarsi in Eritrea o al Transvaal.

Il Ministero degli esteri, insieme con altre informazioni relative all'emigrazione al Messico, Turchia, Algeria, e Beirut, a Vienna, pubblica le seguenti:

Emigrazione all'Eritrea ed in Etiopia. — Si sconsigliano i nazionali sprovvisti di mezzi dal recarsi in Etiopia in cerca di lavoro, non essendovi per essi colà occupazioni rimunerative.

Essi sarebbero presto costretti ad abbandonare quelle regioni, espandendo a gravi sacrifizi e perdendi, ed andando incontro a rilevanti spese di viaggio, le quali non potrebbero, in nessun caso, gravare sul bilancio dello Stato.

Si fa poi noto che il regio commissario civile dell'Eritrea non concede il permesso di varcare il confine verso l'Etiopia se non a persone rappresentate, e quali offrano sicura guarentigia, su circa la loro condotta, sia relativamente al possesso di somma sufficiente alla loro sussistenza ed al viaggio di ritorno nell'eventualità probabilissima di un rimpatrio.

Emigrazione al Transvaal. — Sono numerosi i nostri operai i quali credono che al Transvaal occorrano braccia delle varie professioni per riparare ai danni della guerra, soprattutto in quanto concerne l'edilizia e le costruzioni ferroviarie.

Nulla di più inesatto. Recenti informazioni pervenute da Pretoria a questo Ministero, ci mettono in grado di dichiarare nel modo più categorico che non solo tutte le industrie e tutti i lavori sono colà sospesi, ma che le Amministrazioni ferroviarie militari inglesi, avendo preso possesso di tutto quello linee in esercizio, si liberarono di buona parte del personale, e così anche di molti italiani, i quali furono rimpatriati.

Secondo le migliori previsioni, la mano d'opera italiana non troverà occupazione nel Transvaal (in quantità, però, non molto rilevante) che fra quattro o cinque mesi; epperò sarebbe infelicissima la sorte di coloro che, male informati o mal consigliati, commettessero l'errore di emigrare attualmente a quella regione.

Per la difesa della Corsica.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,25:

La Commissione tecnica incaricata di studiare la difesa della Corsica ha ultimati i suoi lavori, e mantiene su di essi un gran segreto; ma il corrispondente del Temps si dice informato che la Commissione chiederà che il numero di torpediniere stazionanti nell'isola si porti da 16 a 24, e vi si aggiunga un incrociatore; che si stabiliscano nel golfo d'Ajaccio due altre batterie da costa, che si migliorino i porti d'Ajaccio, Bonifacio e Portovecchio. La Commissione si duole che il porto di Bastia non si presti meglio allo stabilimento al centro della rimpiantata difesa. I lavori assorbirono almeno sei milioni, votati già dalla Camera, ma non ancora dal Senato.

Le spese del banchettone.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,35:

Le spese pel banchetto si sindaci ammontano a ottocentomila franchi. Il Governo chiederà per esse un credito al Parlamento.

Tornielli e Branca.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Tornielli offerse una colazione in onore di Branca. Vi intervennero Baudin, Berard, Suarez, Sanseverino e i delegati italiani al Congresso internazionale ferroviario.

La raccolta del frumento in Francia.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Il *Journal Officiel* annuncia che, secondo le relazioni dei prefetti, la raccolta del frumento del 1900 è valutata in 105,023,560 ettolitri.

L'imperatore del Giappone in Europa.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Secondo una corrispondenza locale, l'imperatore del Giappone intraprenderebbe, nella prossima primavera, un viaggio in Europa. Visiterebbe dapprima lo czar, e si recherebbe a Vienna in maggio.

La Rappresentanza italiana a Vienna.

Vienna, 27 (*Stefani*). — L'arciduca Ranieri rinnovelle la Missione italiana Del Mayno, a cui offerse un pranzo. Vi assistettero anche Nigra e il personale dell'Ambasciata.

Un sottosegretario di Stato italiano decorato da Guglielmo.

Berlino, 27 (*Stefani*). — La *Reichsanzeiger* annuncia che Guglielmo conferì l'Ordine della Corona di prima classe al sottosegretario italiano per la guerra, Zanolli.

Lo scià di Persia a Belgrado.

Budapest, 27 (*Stefani*). — Lo scià dopo aver ricevuto cordialmente dall'arciduca Giuseppe Augusto, è partito per Belgrado.

Fochisti arrestati come disertori.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 21,5:

L'ammiraglio Besso, comandante il dipartimento marittimo di Marsiglia, ha fatto arrestare come disertori sei fochisti del *Pelion*, che abbandonarono ieraera il piroscafo, in seguito al nuovo sciopero dichiaratosi.

Il fatto per le armate inglesi.

Abbiamo da Berna, 25:

La Società fattifera delle Alpi bernesi, che fabbrica del latte sterilizzato a Staldera Konolfingen, riceverte in questi ultimi tempi delle importanti ordinazioni per le armate della Cina e del Transvaal.

A seguito di tali ordinazioni, la fabbrica di Staldera impiega ogni giorno circa 14,000 litri di latte.

Lo sciopero di Losanna — Nuove trattative.

Ci scrivono da Losanna, 26:

Nuove trattative vennero aperte per un accordo fra padroni e scioperanti. Poichè questa volta sembrano partire seriamente dall'aumento dei salari, è probabile che riescano a buon fine.

Lo sciopero dura dal 23 agosto.

La vita che si vive

Ieri, mentre facevo la mia solita passeggiata d'ogni sera sul corso Vittorio Emanuele, mi sono improvvisamente trovato viso a viso col mio antico viaggiatore, che da parecchi mesi non avevo avuto il piacere di incontrare.

— Toh! sei dunque risuscitato?

— Press'a poco. Tu non immagini certo dove sono stato in questo tempo.

— Nella luna forse?

— No, no, più sotto, a Giava.

— Diamine, hai forse qualche concessione da quelle parti?

— Come, non capisci?

— Ma no, se non ti spieghi meglio.

— Non hai dunque letto che il miliardario americano Giorgio Vanderbilt sta organizzando una spedizione nell'isola di Giava, per cercare colà il Pitecantropo gigante, cioè la scimmia dai cui lombi è scaturito l'uomo?

— Questo l'ho letto infatti.

— Ebbene io ho voluto prevenire la spedizione americana. Capirai, sarebbe stato mortificante per me lasciarmi precedere in una così importante missione.

— E così, dunque?.....

— E così, sono subito partito; sono arrivato a Giava, e ho trovato.....

— Il Pitecantropo?

— Precisamente lui, il nostro progenitore.

— E come l'hai riconosciuto?

— Oh! in un modo semplicissimo. Camminava tutto solo in un'immensa foresta, quando dall'alto di un albero sentii una voce che mi chiese: « Ehi, tu, dove andate da queste parti? » Io alzai il capo, e vidi, seduto a cavalcioni di un tronco d'albero, uno scimmione gigante, di venerabile aspetto.

— Volle, — gli risposi, — a cercare il Pitecantropo. Saprestc, per favore, indicarmi la strada?

— Fermatevi. Il Pitecantropo sono io.

— Voi? Ah! sono ben fortunato di fare la vostra conoscenza, venerabile avo.

Lo scimmione mi fissò sorpreso:

— Avo? Come sarebbe a dire?

— Non mi riconoscete dunque? Non vedete che sono un vostro discendente?

— Mio discendente tu? Non mi pare. Ad ogni modo, dimostramelo.

— In qual modo?

— Se sei un discendente devi essere anche un arrampicatore. Prova un po' ad arrampicarti quassù!

Io mi arrolai, ma confesso che non sarei riuscito nella prova, se lo scimmione, mosso a pietà della mia impaccio, non mi avesse porto la sua coda, alla quale mi afferrai come ad una fune di salvataggio.

— La prima prova, — mi disse, — non è totalmente riuscita. Ora veniamo alla seconda: mostrami la tua coda.

— Ahimè! Non l'ho!

— Come, non hai la coda? L'hai forse disinfettata a casa?

— Non l'ho mai avuta!

— Ah! poveretto; sei dunque nato nanco?

— Sì, come tutti gli altri miei fratelli e sorelle.

— Come? Tutti senza coda?

— Tutti!

Il vecchio scimmione mi fissò maliziosamente. Nelle sue pupille io vidi un pensiero di profonda pietà.

— E perchè copri il tuo corpo con questa roba? — mi domandò, accennando al mio abito.

— Per decenza. Non posso mica camminare nudo.

— Nullo? E i tuoi peli non bastano dunque a coprirti?

— Ahimè! io non ho peli!

— Come? Senza coda e senza peli? Ma che razza degenerata di un scimmiotto sei dunque tu!

— Capirete, non è mia colpa se sono nato disgraziato.

— E per questo ti compiango, poveretto. Ora dimmi: avrai fame, penso. Di che frutta vi cibate nel vostro paese?

— Ma, veramente noi ci cibiamo di cotolette di vitello o di bue.

— Come? Vi cibate di carne di altri animali? Ma è una cosa incredibile, maledita. E dove andate a prendervi questo vostro cotoletto?

— Andiamo a comperarle dal macellaio.

— Comperarle? Che cosa vuol dire questa parola?

— Vuol dire che il macellaio mi dà la cotoletta e io gli dò del denaro.

— E senza denaro allora?

— Non mi si dà niente.

— E il denaro, dove lo prendete?

— C'è chi la guadagna lavorando; c'è chi le ruba, c'è chi se la procura con un buon matrimonio. Ci sono poi ancora certo altri modi per far denaro; compreso quello di fare dei debiti.

Il vecchio Pitecantropo scosse alquanto mesto.

— Quanto mi hai detto — mi rispose poi — mi riesce ben triste. Nell'epoca quaternaria, quando i miei figli vollero passare il mare e venire nelle terre in cui tu sei nato, mi giurarono che avrebbero saputo mantenersi fedeli alle tradizioni della loro razza. La tua presenza e le tue parole mi dimostrano che il giuramento non fu mantenuto. Voi siete talmente degenerati, che io non posso più riconoscervi. Ahimè! io non avrei mai immaginato che sarebbe venuto un giorno in cui avrei dovuto arrossire della mia famiglia.

— Voi mi scacciate, dunque?

— Sì, ti scaccio, poichè non sei più degno di me.

Così dicendo, mi porse la coda. Io discesi dall'albero, e mi allontanai mogio mogio.

Quando fui ad una certa distanza, il vecchio mi richiamò, con la sua voce potente.

— E di a Vanderbilt di non scomodarsi a venire a trovarmi.

— Ma badate che Vanderbilt è parecchie volte milionario.

— E che me ne importa del suo denaro? Non ho nemmeno una finca per metterlo.

Il Pitecantropo tacque; mi voltò le schiena, e con la coda mi congedò definitivamente.

***

Dal nuovo vocabolario della Crusca.

Merlo. — Uomo molto furbo che ha il becco e le orbite di color giallo, e che abita di colito sulle torri.

Riso. — Frutto di una pianta che si coltiva in luoghi paludosi, che abbonda in bocca allo stolto e lega un chiodo alla barca; si mangia anche in minestra e cagiona un moto dei muscoli della bocca e del petto, dipendente da contrazioni dell'diaframma, col quale si esprime il piacere, la gioia e la meraviglia.

Calamaio. — Pesce di mare che vive sotto gli scogli per nulla salute o per qualche percossa, e che si adopera per tenervi l'inchiostro e intingervi la penna.

Corno. — Prezzo delle merci, e particolarmente dei cambi e dei valori pubblici, limitato nell'orbita che percorrono gli astri dalla Piazza Grande alla Piazza delle Legna.

***

La penultima.

— Sai, ho poi deciso di ammogliarmi.

— Per inclinazione?

— No, per far arrabbiare i miei creditori. Sposo una ragazza senza dote.

***

L'ultima.

Stupidini scrive all'amata consorte:

« Perdonami se non posso dirti di più, ma ho un po' di mal di gola e il medico mi ha proibito di conversare a lungo. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Tu-ber-osa.*

Per oggi: *Incantro:*

Certo, ti spiace questo mio *tirolo*;
Ma l'affare non *loli* come dici,
E tè *centro* e lo sai: fai molto male.

I drammi della gelosia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 15:

Arum'ieri faceva ritorno al Comune di Ficarra un soldato, testè congedatosi, per sposare una graziosa ragazza alla quale si era fidanzato da alcuni anni. Avendo appreso però che essa si era messa ad amoreggiare con un altro giovane, assalito da morboso furore e armato di rivoltella, l'ex-soldato corse a casa della fidanzata e la fulminò con un colpo al cuore. Con un secondo colpo uccideva poi una povera vecchia che gridando correva di evitare il delitto. Il forsennato, infine, rivolte contro di sè l'arma, si faceva saltare le cervella. E' impossibile descrivere il raccapriccio che ha destato nell'intero paese l'orrenda tragedia.

Le Autorità, accorse, fecero rimuovere i tre cadaveri.

Uno sciopero di scaricatori di carbone.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 19,25:

In seguito alla mancanza di vagoni gli scaricatori di carbone si astennero dal lavoro protestando contro l'incuria delle ferrovie. Il ceto commerciale reclama d'urgenza provvedimenti.

Morto asfissiato dal gas carbonico.

Guglielmo si scrive da Alessandria, 27:

Il contadino Giuseppe Arobbio, di servizio alla cascina del signor Marone, scendeva l'altro giorno in cantina per la pulitura di alcune botti. Ne la cantina altre botti, colme d'uva, erano già in ebollizione, sprigionando una grande quantità di gas carbonico.

L'Arobbio, inalatosi senza cautela, venne subito vinto dal gas, che gli impedì di fuggire e di gridare al soccorso.

Dopo un po' di tempo, non vedendolo ricomparire, alcuni persone, prese da sospetto, s'introdussero cautamente in cantina, e trovarono il povero contadino morto per asfissia a piedi di una botte.

Le formiche all'Esposizione di Parigi.

In una parte di quell'immensa distesa che è il Campo di Marte, e più specialmente in quella destinata all'istruzione superiore, un continuo affollamento si produce ogni giorno davanti a parecchi grandi vasi di terra cotta esposti o sospesi ad un asse a un metro o mezzo dal suolo. Questi vasi non sono altro che abitazioni di formiche, e questa mostra speciale è dovuta al prof. Carlo Janet, presidente della Società zoologica di Francia. Una delle faccie di questi nidi è coperta d'un vetro assai spesso, il che permette all'occhio nudo di seguire anche nei minimi particolari il lavoro che si fa nell'interno. Si vedono le formiche muoversi affannatissime in tutti i sensi attraverso i numerosi corridoi dell'abitazione, di cui una parete è formata dal vetro.

Il loro lavoro è dei più interessanti a osservarsi. In una stanza del centro la regina-madre ha intorno a sè tutto un piccolo mondo che le calma delle sue premure.

Nel momento di va e vieni che si produce nell'interno si può veder benissimo con quale attività le formiche portano le loro provvigioni si grassi, mentre altre si danno ai lavori di pulizia.

Proprio in fondo vi è il deposito mortuario, ove è ammucchiata un'infinità di cadaveri di formiche.

Ogni corridoio, ogni stanza ha la sua speciale destinazione. Per la nutrizione dei suoi allievi il signor Janet, che è l'inventore di questi nidi artificiali, ha posto al loro orificio una mangiatoia, dalla quale le formiche prendono il loro vitto quotidiano, che è fatto di tuorlo d'uovo cotto, pestato e mescolato con miele.

Le formiche sono ghiottissime di questa pasta.

Il Janet, che è un vero scienziato, ha pubblicati anche numerosi volumi sui lunghi e minuziosi studi ai quali vi è dato, e, mercè i quali, ha potuto definire in modo ben preciso il funzionamento dei diversi organi del corpo della formica e notare il senso dell'istinto ecc.cezionalmente sviluppato in questi piccoli animali dal punto di vista della loro organizzazione sociale e dei loro costumi.

Così il Janet è riuscito a classificare le formiche secondo la parte a cui esse attendono.

Quelle, per esempio, che l'impulso del loro istinto ha designate per i servizi dell'alimentazione si guarderebbero bene di occuparsi delle loro vicine incaricate dei lavori di costruzione o delle cure interne della colonia.

Il Janet ha esposte nei abitazioni tutte occupate da formiche di specie diversa, che si trovano là dentro bene come in casa propria.

Vice-D. Cattico.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di LUIGI DI S. GIUSTO

Francesco avrebbe voluto sperla al sicuro presso le altre donne; l'aveva pregata di ritirarsi; ma ella sapeva che, se non fosse rimasta là, a guardare coi suoi occhi l'orribile scena, a seguire con l'ansia del suo cuore quei due uomini (quale di più?) che un momento solo poteva abbattere, morti, ai suoi piedi, ella sapeva che sarebbe impazzita.

Anche Michele, dapprima, l'aveva supplicata di andarsene; ma la presenza di quella donna, lo sguardo che trovava fiso su di lui ogni volta che egli le correva, le infinite cose che leggeva in quello sguardo gli davano un così grande coraggio, una così viva speranza, che non aveva più osato pregarla: Andate!

Verso mezzogiorno cessarono i cannoni cinesi. Solo i fucili facevano ancora udire qualche colpo isolato; il grosso dei nemici si era ritirato nel fondo della piazza, dietro le case, che servivano loro di barricate contro i cannoni inglesi; solo dalle strade laterali alcuni *boxers*, riparati dietro porte o muri, tiravano ancora; ma non era che uno spreco di munizioni, perchè gli europei potevano facilmente guardarsi.

Le palle rimbalzavano sui muri, il selciato, ma non penetravano più, come la mitraglia, dai tetti o dalle pareti.

— Risparmiamo la polvere, — consigliò il ministro, — ricominceremo più tardi.

Gli europei cessarono il fuoco. Disposero le solite sentinelle ai punti più accessibili, fasciarono i feriti, prepararono il cibo. Nonostante l'angoscia generale, tutti fecero onore al riso e al the che il Governo cinese aveva inviato; le fatiche di quei giorni esaurivano tutte le forze.

— Non è necessario fare economia, — disse Francesco, — io sono persuaso che il generoso Governo non ci lascierà morire di fame.

Nonostante questa osservazione, i vivori furono accuratamente sorbati; era meglio non fidarsi della liberalità cinese, ed essere pronti a qualunque peggior caso.

— Questi cari amici pranzano dunque a mezzogiorno, — disse Francesco. — Non sparano più nemmeno i fucili.

Era vero. Una grande calma era succeduta all'orribile frastuono di prima. Di fuori nessuna voce. Le sentinelle segnalavano tranquillità perfetta. E dentro, nella casa assediata, pure si andava facendo strada un senso di pace e di sicurezza; le donne, istintivamente, si occupavano a fiancendo di ordine e di pulizia; i fanciulli si riunivano, levavano le voci, levavano anche qualche riso bravo; già dimenticati dei pianti e del terrore di prima.

Qualcuno degli uomini, enormemente stanchi, si stese a dormire; e subito, nel caldo dell'ora torrida, in quella semioscurità della casa, rinchiusa appena dalle porte dei giardini, si fece il silenzio del riposo grave, dopo una estrema fatica.

I fanciulli sonnecchiarono sulle ginocchia delle madri; le donne, raccolte insieme, si dicevano piano e sospirando le loro pene; le sentinelle pregavano taciturnamente..... Quando ad un tratto, in quella calma torbida, un urto terribile, un fracasso immenso, un grido unico, uscito da centinaia di bocche. La casa si scrollò tutta, fin dalle fondamenta; come se il terremoto volesse strapparla e portarla via; dalle pareti, dai soffitti si staccò una pioggia di calcinacci; cadde fuoco, scroscinando.....

In un attimo gli uomini furono alla difesa, e videro il tetto di una casa vicina, già in parte rotta e abbattuta, da lungo tempo disabitata, occupato da un numero grandissimo di cinesi, e da due cannoni, che subito rinnovarono i colpi. La Legazione tremò tutta; un pezzo di tetto si sprofondò, ferì alcuni europei. Ma non era possibile occuparsi ora di chi gemeva e moriva; la salvezza di tutti metteva in tutti un ardore disperato di difesa. Subito un cannone fu portato presso una specie di balcone, che era stato fino allora saldamente barricato, e che prospettava il tetto della casa minacciosa. La terribile bocca vomitò un torrente di fuoco, colpì in pieno i cinesi; la carne gialla fiammeggiò, si squarciò, i pezzi informi dei corpi volarono intorno con orrenda rapidità.

Ma i cannoni di legno risposero; le palle sfondarono il balcone, che cadde con fragore nella strada. Il cannone inglese si trovò scoperto, appoggiato nel vuoto; gli uomini che

REATI E PENE

Un capitano imputato di prevaricazione.

(Tribunale Militare di Torino).

Quarta giornata.

Poichè il pubblico, rumoreggiando, fa lunga coda alla porta del Tribunale, si prende qualche misura più severa per l'ammissione della folla nella sala. Continua l'audizione dei testi; l'ambiente interno dell'aula non è mutato: la medesima curiosità ed attenzione.

Il tenente-colonnello *Prandi Gabriele*, mentre afferma che il 5.o reggimento artiglieria godeva di speciale trattamento riguardo alle spese straordinarie, ricorda al capitano Perodo fatto le qualità di ottimo ed onesto ufficiale.

Il signor *Prano-Marchese*, impresario, provvedeva carbone, legna e paglia al reggimento. Ma di carbone non ne provvide grandi quantità, perchè non poteva darlo al prezzo che voleva il capitano Perodo. Questi, pur provvedendosi dalla Società del gas, lo aveva pregato di lasciare intestare a suo nome i mandati per non compromettere la gestione del combustibile. Non sa quanto carbone provvide. La mancanza di memoria di questo testimone è spiacevole, perchè egli è essenziale alla causa. La sua deposizione solleva i rumorosi commenti del pubblico.

Il tenente *Casella* narra di certe rivelazioni un intellettuale del Perodo fattegli dal ragioniere Rissone, il quale però non volle redarle per iscritto.

I teneuti *Battaglia*, *Bramèlla Eugenio* e *Caruso Emilio*, ufficiali pagatori, danno spiegazioni sui mandati e sui loro pagamenti, che venivano fatti al Peano, creduto fornitore vero del carbone.

Il *Caruso* vide però quitanze della Società del gas, e nega assolutamente che nelle note dei banchetti o dei regali non figurasse mai la quota del capitano Perodo. Il direttore dei conti Ciconi non aveva parte nella gestione del carbone.

Il capitano *Merlo Pich* informa sulla gestione della ventura e sa che il Perodo contribuì con economie alla festa del 30 maggio 1897; di altro spese nulla sa. Anzi a pagare due volte quitanze della Società del gas pel carbone.

Il capitano *Pelissero Giuseppe*, il quale ebbe dal Perodo la consegna della gestione del carbone, s'accorse subito che il proveditore non era fatto secondo il regolamento e che i buoni mensili non corrispondevano al consumo.

Il tenente *Viglietti Marco* dice che credeva che il capitano Perodo pagasse di sua tasca il danno delle ponte d'argento guastatesi dopo una colazione d'unore.

L'*imputato* dà schiarimenti su questo questione, rispondendo ad una volontaria dichiarazione del capitano Pelissero nello stesso senso del Viglietti.

Il tenente *Eugenio Evangelista* parla della deficienza di riscaldamento.

Il signor *Cesare Belsomo*, ufficiale di scrittura, afferma che i buoni erano compilati secondo le competenze stabilite dal Consiglio d'amministrazione; dà ampie spiegazioni sui manuali e smentisce il Peano quando afferma che fu parecchio il carbone provvisto da questi, collimando tale asserzione con quella dell'imputato.

L'udienza è ripresa, dopo sette ore di discussione, ad oggi.

SPORT

ULTIME NOTIZIE DALL'ESTERO

(Servizio particolare della Stampa).

La riunione sportiva di Vincennes.

Una corsa pedestre di sei ore — La vittoria di Charbonnel. Il distacco di 150 corridori ritirati.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,10:

Oggi, al Velodromo Municipale di Vincennes, ebbe luogo il quarto giovedì sportivo. Il *grand-event* della giornata è stata la corsa dell'ora a piedi, cui concorrevano i migliori *pédestriens* francesi, e cioè Charbonnel, Bagré, Juttin, Noret, Laureut, Ducros, Buech.

La lotta fu viva fra Bagré, Ducros e Charbonnel. Questi riuscì vittorioso sul gruppo, riconfermando la sua fama di gran campione, degno rivale di Noret (inglese). Ha coperto nell'ora km. 15 e 850 metri. Secondo, a due metri, si piazzò Ducros; terzo fu Bagré; quarto Buech.

Alla gara pedestre seguì una corsa di bicicletta per debuttanti, che raccolse 100 concorrenti, ed ebbe così un grande successo.

Chiuse la riunione una gara *tandems* professionisti, cui parteciparono le migliori *équipes*. Riuscirono primi Hemmeberg-Ruinart, secondi Bricy-Gentet, terzi Beaurette-Foulier.

Tiro a segno Nazionale di Torino.

Nei giorni 7, 8 e 9 ottobre avrà luogo la seconda Gara Comunale col concorso del Municipio. La Gara comprende parecchi concorsi divisi per categorie. Sono assegnate per ciascun concorso medaglie d'oro, d'argento e premi in danaro ed oggetti.

La riunione al galoppo di Varese.

Domenica, 30 corrente, nell'elegante Ippodromo di Masnago avrà luogo la prima giornata di un'importante riunione al galoppo indetta dalla Società Varesina per le corse. Vi concorrerà un numeroso lotto di cavalli, che in questi giorni hanno lasciato appositamente gli allenamenti di San Siro e di Pisa.

Domenica si correrà il *cotterium*, riservato ai padroni di due anni. Sarà dunque dello *sport* buono quello di Masnago, e noi, come al solito, terremo informati i lettori assidui di questa rubrica.

Banchetto a S. E. l'on. Villa in Villanova d'Asti

Si avvisano gli aderenti al banchetto del 30 corrente, che il treno speciale concesso dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo partirà da Torino in tal giorno, alle ore 11,25, giungendo a Villanova alle ore 11,56.

Che i diretti N. 4 e 6 si fermeranno pure a Villanova, ed il primo servirà per gli aderenti provenienti dalla linea Genova-Alessandria-Asti, e il secondo per il ritorno a Torino, partendo da Villanova verso le 17.

Il banchetto avrà luogo infallibilmente nel giorno suddetto, in locale chiuso, al riparo dalla pioggia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 settembre:

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 17,8 — Massima + 24,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto piovoso; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 14,6.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 26: + 23,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 17,7

(Piazza Castello - Valle aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 23,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 17,4

28 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)

Parigi 3 0/0 — pel corrente	Fr.	70 10	70 10
» — per ottobre	»	70 30	70 10
» — 4 mesi da novembre	»	67 80	67 95
» — 5 4 mesi prima	»	68 —	67 80
Mercato calmo			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	28 75
» raffinato id	»	105 25	105 75
Mercato tranquillo			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 25	29 —
» » 4 mesi prima	»	29 87	29 87
Mercato calmo			

LIVERPOOL, settembre (sera) — BC — B9

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani e Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	5.000	4,000
di cui per la speculazione	»	100	—
per la consumazione	»	2,000	4,000
Importazioni	»	2,000	2,000
America 6/32 a consegnare:			
pel corrente	D.	4 25/64	4 27/32
per settembre-ottobre	»	7 —	4 13/16
per novembre-dicembre	»	4 27/64	4 7/16
per gennaio-febbraio	»	4 9/32	4 9/16

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americ.	D.	4 13/16	4 13/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 12/16	5 11/16
» Ceara e Maranham	»	4 3/4	4 5/8
» Egiziano Brown	»	5 3/4	5 11/16
» M. A. Brown	»	5 29	5 1/32
» Dhollerah	»	4 3/8	4 1/2
Good Dhollerah	»	4 5/8	4 3/4
Fair Oomrawuttee	»	4 7/16	4 9/16
Good Oomrawuttee	»	4 11/16	4 13/16
» Bengala	»	4 3/16	4 1/4

Per comunicazioni rivolgersi al Comitato in Villanova, o in Torino, all'ufficio Forussia, via Stampatori, 4.

Pel Comitato: CANTA, *sindaco*.

Arti e Scienze

Fotografie delle regioni polari. — Sappiamo che S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha fatto non poco fotografie della baia di Teplita e di altri luoghi da lui toccati nella sua recente spedizione verso il Polo artico.

Alcuno delle sue negative il Duca diede a sviluppare al cav. Vittorio Sella, e l'altro ieri S. A. R. già le riportò da Biella, dov'erasi recato, come annunciammo, a visitare quel valoroso suo ex-compagno nella famosa ascensione del Sant'Elia.

Scuola chimica « Cavour » per gli operai. — Questa Scuola verrà riaperta nei primi giorni di ottobre prossimo presso il R. Istituto tecnico « Germano Sommeiller ». Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria di detto Istituto (corso Oporto, 5), dal 22 corr. al 7 ottobre, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle 13 alle 15. L'esame d'ammissione al primo corso avrà luogo l'8 ed il 9 ottobre, alle 20, presso l'Istituto. Le lezioni cominceranno regolarmente dal 10 ottobre.

L'on nuova Compagnia d'operette. — Ci scrivono da Milano 26:

Al teatro Carcano — rimesso a nuovo — ha iniziato un corso di rappresentazioni la nuova Compagnia d'operette Giulio Marchetti. L'accoglienza del pubblico fu favorevolissima, ed il successo continua, poichè ogni sera il teatro è al completo. Bisogna dire che questo favore è meritato. Il Marchetti non ha badato a spese; la messa in scena del *D'Artagnan* o della *Petite Mixte*, le due operette fin qui rappresentate, è veramente ricchissima. Le scene ed i costumi sono splendidi; questi ultimi poi hanno anche il pregio della fedeltà storica. L'esecuzione delle due operette fu assai elogiata; la Compagnia si dimostrò ben affiatata. Al comicissimo Marchetti ed alla brava sua signora Silvia Gordini sono degni compagni i Gordini, ottimo attore cantante, il Piselli, la Morreale, il Rinaldi, ecc.

La Compagnia tra non molto si recherà a Torino. Avrete campo a constatare se io son nel vero affermando che essa ha diritto ad occupare uno dei primi posti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'arrivo del 1° bersaglieri.

Ieri sera, in treno speciale, è arrivato alla stazione di P. N. il 1.o reggimento bersaglieri, che dalla sua sede di Palermo è stato destinato a Torino in sostituzione del 7.o reggimento.

Il treno era partito ieri mattina, alle 8,30, da Genova, ed a piccolo tappe ferroviarie è arrivato alle 19,30 allo scalo della piccola velocità, ove il reggimento discese.

Erano ivi ad attenderli il comandante la Divisione, tenente-generale Riva-Palazzi, ed un numeroso stuolo di ufficiali superiori ed inferiori dei reggimenti della guarnigione.

Mentre i soldati, discesi dal treno, si abbracciavano, e gli ufficiali scambiavano coi colleghi abbracci e baci, la Banda del 41.o fanteria dava ai suoi ospiti dell'esercito un saluto musicale, prima con una marcia marziale, e poscia — quando cioè il reggimento si mise in moto — con la Marcia Reale.

Il grosso del reggimento uscì dalla stazione dall'ingresso che prospetta il corso Valentino, e per via Nizza, corso Vittorio Emanuele, via San Francesco da Paola, piazza Carlo Emanuele, si recò alla sua sede, della Caserma Lamarmora, in via Maria Vittoria.

Il 1.o battaglione, invece, si diresse alla Caserma del Rubatto, ove prese stanza per la notte, dovendo, in giornata, riportare pel Moncenisio la distaccamento.

***

A complemento di cronaca.

Il 1.o reggimento bersaglieri è composto degli antichi battaglioni 1.o, 7.o e 9.o, i quali presero parte a tutte le campagne del Risorgimento, da Goito alla presa di Porta Pia.

Nel 1859 il 7.o battaglione si guadagnò la medaglia d'oro al valore militare.

Il reggimento, ricco di gloriose tradizioni, animato da un vivissimo sentimento di disciplina e di spirito di corpo *bersagliaresco*, è attualmente al comando del colonnello Costa, cavaliere Giovanni.

Il reggimento si può dire torinese, perchè, a parte che il 1.o battaglione è nato qui nel 1836, l'intero Corpo vi fu già di guarnigione dal 1871 al 1877.

A questo proposito ricordiamo anzi un particolare: un inverno, in seguito ad una nevicata, gli sgombratori di neve, i bersaglieri del 1.o sostituirono gli operanti, e per alcuni giorni si videro percorrere tutti gli angoli della città trascinando carriole cariche di neve.

Il reggimento lasciò a Palermo ottima fama di sè e lasciandolo ricevette per una famosa festa organizzata dai brilianti ufficiali; festa che non è improbabile sia anche ripetuta in Torino, che fu la culla del Corpo popolare!

Oltre al colonnello cav. Giovanni Costa, fanno parte del reggimento i seguenti ufficiali:

Tenente-colonnello: Cremonesi Giorgio.

Maggiori: Pagani Roberto, Rasia Roberto, Galli Della Loggia Alfredo.

Capitani: Valentini Pasquale, Levi Ottavio, Pedrali Venanzio, Mosca Emanuele, Benevenitano Del Rosco Guglielmo, Giuffrida Agostino, Patti Gioachino, Bocciarelli Francesco, Nasi Luigi, Motta Ugo, Berzio Giuseppe, Romagnani Giuseppe, Fedele Giustino, Frilli Adolfo (aiutante maggiore in prima), Rinaldi de la Lengerie Augusto, Villani Pietro.

Tenenti: Vismara Paolo, Sirtirio Giovanni, Zamponi Francesco, Cacciatori Ladislao, Liggeri Giuseppe, Tazzari Federico, Cuneo Nicolò, Zubry Umberto, De Vecchi Eugenio (com. 8e guerra), Di Mieri Giuseppe, Cánaro Andrea, Tiby Francesco, Cimino Giuseppe, Maro-Lin Gino, Poggio Francesco, Grimaldi Rodolfo, Attanasio Antonio, De Gaspari Ercole, Moretti Giuseppe, Reggio Roberto, Ricchieri Ernesto (com. 8e guerra), [illegible] Ernesto, De Tommaso Nicola, Sanna Paolo, Guerri Pietro, Pirato Luigi, Cavalli Siro Mario, Degli Oddi Giovanni Battista (a. c.), Vitale Umberto, Perrier Pietro, Morasso della Rocca Roberto, Piccione Geranni Battista, Riggio Francesco (c.), Vestri Luigi (c.), Catanella Salvatore (c.).

[illegible] — Nel fallimento Lupi Pietro, negoziante stoffe, venne omologato concordato al 15 per cento.

— Nel fallimento Lussati Cesare, negoziante stoffe, venne omologato concordato al 20 per cento.

— Nel fallimento Bongiono Francesco, esercente drogheria, l'attivo denunciato è di L. 3000 in merci, mobili di negozio e di casa ed avviamento; il passivo è di L. 15,700 [illegible]

— Nel fallimento Linguaglia Vincenzo, negoziante olii, venne convitata la verifica dei crediti al 1.o ottobre, ore 14.

— Venerdì, 28 corr., ore 14, prima adunanza nel fallimento di Comuna Felice; esperimento del concordato nel fallimento di Rossi Pietro.

— Nel fallimento di Jali Lorenzo, esercente bottiglieria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Loiacini Carlo, negoziante drapperie, venne omologato concordato al 22 per cento.

Nel fallimento di Rosso Pietro, panattiere, la liquidazione di sorveglianza fu composta dei signori: Molini Alta Italia, in persona di Pertonari Giuseppe, Toso Bartolomeo e Garello Battista; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Negro avvocato Giovanni; l'attivo denunciato è di L. 2377, composto di merci per L. 1627, crediti L. 350, lire 100 in stabili, il rimanente attrezzi; il passivo è di L. 7045. Resta pressochè pristinato, stante le crisi nel genere di commercio che esercita, già abbivonno a concordato stragiudiziale coi suoi creditori, per pagare i quali incontrò nuovi debiti; i limiteti affari lo rimarrà verosimile al dissesto. Il Rossi, del resto, è dipinto come un buon lavoratore.

Circoli ufficiali e signori ed in congedo (via Lagrange, 7. — Ballo, 29 corr., ore 15, ricevimento-refezione di S. M. Umberto I. (Abito di mattino o piccola uniforme).

Ufficiale di scrittura: Lanza Vincenzo.

Aiutante locale: Russo-Bruno Francesco.

MOVIMENTO ECONOMICO

L'assemblea della S. A. I.

Ieri si è riunita l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Anonima Elettricità Alta Italia.

Presedeva il presidente del Consiglio d'amministrazione, signor comm. Roberto Cattaneo. Assistevano i consiglieri d'amministrazione signori comm. ingegnere F. Cesana, J. Dreyfus-Brodsky, ing. J. Brozl, colonnello R. Usseri-Pestalozzi; i sindaci signori avv. G. A. Ferrero e Gustavo Deslex; i direttori signori cav. ing. Giorgio Schultz e cav. avv. Fulvio Arcozzi-Masino.

Erano presenti e rappresentati 19 azionisti, portatori di N. 54,622 azioni, con voti 6823.

L'Assemblea approvò il bilancio e conto profitti e perdite dell'esercizio 1899-1900. Procedette alla nomina di 4 consiglieri d'amministrazione, di 3 sindaci effettivi e 3 supplenti, riconfermando:

ad amministratori i signori: Jules Dreyfus-Brodsky, comm. ing. Francesco Cesana, Alfredo Serazin-Italia, prof. dott. Emilio Arnaldo Bubbio;

a sindaci effettivi i signori: avv. Giacomo Antonio Ferrero, Gustavo Deslex, E. Grisa von Salis;

a sindaci supplenti i signori: cav. Bernardino Gullino, Carlo Burckhardt.

Il ritorno dei Duchi d'Aosta. — Il Duca e la duchessa Elena d'Aosta, recatisi a Milano ieri sera, fecero ieri ritorno fra noi col treno diretto delle ore 10,20.

Discesero alla stazione principale e si recarono immediatamente a palazzo della Cisterna.

Il Duca degli Abruzzi — S. A. R. il Duca degli Abruzzi è partito questa mattina col diretto delle ore 9, dallo scalo di Porta Susa, alla volta di Milano e Chiasso.

Un « attacco » di operai alla regina Margherita. — Gli operai degli Stabilimenti militari di Torino inviarono a S. M. la regina Margherita uno splendido *album*, con 1500 firme, ed una pergamena, con la seguente dedica: « Alla Maestà della regina Margherita — Fulgida gemma della Sabauda Corona — Nell'ora infausta della sciagura immane — Dolorosi pel triste fato — Ohe del Re buono e generoso — Troncò la vita gloriosa — Invocanti dai Cieli pace e conforto — In segno di omaggio e devozione — Gli operai degli Stabilimenti militari di Torino ».

Sull'ultima pagina si è trascritta la *Preghiera della Regina*.

L'*album*, elegantissimo, in *pelusche* verde scuro, sormontato da bellissimi rilievi in bronzo argentato, col monogramma della Regina, venne eseguito nel rinomato stabilimento artistico-industriale M. Vezzori di Saverotti e Borgioli di Torino.

La pergamena, di squisita fattura artistica, è dell'ing. cav. A. Dalberto, che in questa guerra di lavori eccelle.

L'*album* verrà spedito alla Regina per mezzo del Ministero della guerra.

Facilitazioni tramviarie. — I biglietti da centesimi 10 distribuiti sulle linee tramviarie alla Crocetta ed al Ponte Isabella saranno valevoli fino alla stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Così pure nel ritorno, in destinazione dei biglietti della seconda sezione incominceranno alla suddetta stazione.

Omonimia. — Il signor Ellena Bernardino, abitante in via Montebello, N. 11, desidera che si metta in rilievo che egli non ha nulla di comune coll'Ellena Bernardino arrestato in seguito al tentativo di furto avvenuto nella notte del 24 corrente nell'*Osteria della Giraffa*.

Il grave pericolo corso da un ciclista e un bravo conduttore tramviario. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il panettiere Laura Callisto, d'anni 28, passava per via Garibaldi in bicicletta, diretto verso la piazza dello Statuto. Volendo oltrepassare un carrozzone tramviario che lo precedeva, si portò sul binario a destra proprio nel momento che un giungeva un altro distante sol N. 120, che veniva in senso inverso. Il Laura fu violentemente investito e gettato a terra contro il salvagente di quel carrozzone, e riportò diverse lesioni al capo.

La prontezza con la quale il conduttore, certo Molotto Michele, fermò il carrozzone, usando energicamente il freno elettrico, evitò una ben più grave disgrazia, e meritò gli encomi dei numerosi astanti.

Un graduato delle guardie municipali, dopo aver fatto somministrare al Laura un cordiale, lo accompagnò all'Istituto anatomico per gl'infortuni, in corso Principe Oddone, dove fu soccorso, mediante a giudicare guaribile in una decina di giorni.

La bicicletta, che andò sotto il carrozzone, rimase completamente guasta ed in uno stato orribile.

Una cuoca abbienza e furiosa. — La cuoca disoccupata Derosa Caterina, trentenne, ieri sera alle 22, si trovava in un pubblico esercizio in via Bogino, N. 10. Avendo già visto il fondo a più d'un bicchiere era ubbriaca, e ad un tratto i fumi del vino le fecero commettere disordini. L'esercente allora la invitò ad uscire a prendere aria, ma la Derosa, esasperata di quell'invito, si scagliò contro una cognata dell'esercente stesso, la afferrò pei capelli, la morsicò e la graffiò come un gatto arrabbiato.

Due guardie municipali, richiesti, si recarono colà, e non senza molti riuscirono a calmare quella furia ed a condurla alla Questura.

I quotidiani infortuni sul lavoro. — Ieri certo Cassina Domenico, d'anni 28, mentre puliva dell'ura con una macchina si lasciò cogliere le dita della mano destra fra gli ingranaggi. Venne medicato da uno guardia municipale col preparato antisettico, e guarirà in pochi giorni.

L'operaio Canava Pietro, d'anni 38, addetto alla Cooperativa Ferroviaria, ieri, mentre attendeva al proprio lavoro, riportò la distorsione di un ginocchio. Venne soccorso dapprima dai compagni di lavoro, indi condotto e ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Furto. — Longone Natalia, abitante in via San Secondo, N. 66, ha denunziato che certo Pagnani Erminio, da pochi giorni suo pigionante, è scomparso, dopo averle rubato L. 125 che essa teneva nascoste sotto un materasso.

Musica ai pubblici. — Il Corpo di Musica municipale darà concerto stasera, alle ore 20,30, al Valentino (tempo permettendolo), col seguente programma:

Marcia *Principe Amedeo*, A. Panebianchi — Sinfonia per la tragedia *Strozzieri*, G. Meyerbeer — Gran fantasia sull'opera *Andrea Chénier*, U. Giordano — *Entrata degli Dei nel Valalla* (*Oro del Reno*), R. Wagner — Marcia solenne *Cinquantenario della Statuto*, G. Vanimetti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo dei fagiani. — Le sale del Circolo si riapriranno la sera di lunedì, 1.o ottobre prossimo.

Fratellanza Artigiana. — Domenica, 30 corr., alle ore 20,30, principieranno i trattenimenti serali festivi.

Favole antisemite su Dreyfus.

Ginevra, 27 settembre.

(Aaron) — La *Libre Parole* racconta la seguente storiella sul capitano Dreyfus:

« Il traditore Dreyfus si recò ultimamente presso un suo amico « Anthy-Séchea (?) sul lago di Ginevra. Ma la notizia del suo arrivo eccitò propaganda come un fulmine, allorchè la sera volle riprendere la via di Ginevra, trovò sulla sua via centocinquanta contadini e pescatori che l'accolsero al grido di « Abbasso Dreyfus! Abbasso il traditore! » Dreyfus stimò prudente di rientrare, quindi provò nuovamente di partire in vettura, ma inutilmente. I manifestanti, sempre più infervorati, minacciavano di trascendere a vie di fatto e l'obbligarono una seconda volta a rientrare.

« Si fu costretti a far partire il traditore sopra una piccola barca, che lo condusse in una villa proprietà, di dove potè proseguire per Ginevra. »

Inutile aggiungere che non una sola parola è vera. Dreyfus si trova qui circondato dalla stima di tutta la popolazione; anzi, prossimamente lascierà la sua villa di Cologny, per trasferirsi in un appartamento nella città, dove passerà l'inverno. A questo scopo ha già visitato parecchi appartamenti, senza però prenderne in impegno alcuno.

Un dramma in mare - Italiani annegati.

Marsiglia, 27 settembre.

(Delta) — Telegrafano da Algeri che quella popolazione marittima — in buona parte italiana — è vivamente commossa per due terribili accidenti avvenuti ieri notte. Molte coppie di battelli *bœufs* pescavano tra i capi Matifou e Djnet, quando, verso le 22, un violento uragano scoppiò.

A questo momento il battello *semaphore* arrivato con il *Saint-Joseph*, quando la folgore cade sul primo. Certo Ferrero, marinaio, di 28 anni, è ucciso sul colpo; tre altri marinai: Sanino, Romano e Dimazzo, furono gravemente feriti.

Durante lo stesso uragano due altri battelli *bœufs*, il *Saint-Raphael* e il *Saint-Louis*, furono sorpresi per una violenta tromba d'acqua. Malgrado gli sforzi dell'equipaggio, il *Saint-Louis* fu [illegible], e il *Saint-Raphael* non deve la sua salvezza che ad una rottura della sua vela.

I marinai del *Saint-Louis* poterono guadagnare il bordo dell'altro battello, eccettuati due poveri padri. Disceso, d'anni 36, e Colnagani Scognoglio, d'anni 14, i quali furono ingbiottiti dalle onde sotto gli occhi degli equipaggi impotenti.

Oblio fatale!....

Marsiglia, 27 settembre.

(Delta) — A Caponori, certo Beujard, coltivatore, volendo punire degli sconosciuti che continuamente gli rubavano i cavoli, preparò una trappola con un fucile carico a grosso piombo e situato in modo da fulminare chi avesse aperto la porta della stalla. Tutte le mattine però, prima di recarsi al lavoro, smontava la pericolosa macchina. Ieri però partì dimenticandosene, e la figlia, la piccola Pierina, aprì la porta per portar da mangiare ai conigli, e ricevette la carica in pieno petto! L'innocente piccina è morta sul colpo.

STATO CIVILE. — Torino, 27 settembre 1900.

NASCITE: 25, con maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Carlevaris Battista con Galinotti Maria ved. Rosotto — Dall'Olio ing. Aldo con Imbriani Italico — Ferrio Andrea con Depegri Giovanna — Fiorito Andrea con Aprà Luigia — Fontana Giovanni con Frachia Carmelina — Martì Giovanni con Nizzia Teresa — Mia Vittorio con Pozzo Margherita — Minetto Natale con Ballor Giovanna — Pedamonti Ettore con Quirico Erminia — Pedroni Pietro con Suppo Fortunata detta Cristina — Quara Vincenzo con Ambrosino Amalia — Zanetti avv. Vittorio con Aymini Laura.

MORTI: Novara Maria (ved.) n. Grilla, d'anni 72, di Mezzenile Po, agiata, via Mazzini, 29.

Mellino Maria, id. 39, di Torino, negoziante, via Quattrini, 6.

Magliano Caterina (ved.) n. Chiavia, id. 60, di Montaldo Rocco, casalinga, via Saluzzo, 17.

Castelgrio Stefano, id. 46, di Montiglio, panettiere, corso Napoli, 30.

Oliveri Tedoldi, id. 84, di Carmagnola, contadino.

Festa Filippo, id. 80, di Vigone, calzolaio.

Gianlino Giuseppe, id. 72, di Moncalieri, falegname.

Salomone Caterina, id. 9, di Torino scolara.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale compresivi 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5.

Statistica demografica della città di Torino nella seconda decade del corrente mese:

Popolazione calcolata presente 344,933 — Matrimoni 56; ossia 8,53 per 1000 abitanti — Nascite 177, ossia 13,18 per 1000 abitanti — Morti 137, di cui 62 maschi, 56 femmine; 110 appartenenti alla popolazione e 7 non appartenenti; 58 morti ai proprio domicilio e 86 negli ospedali.

In questa decade moriranno 31 persone in meno della precedente. Il quoziente di mortalità annua, dedotto dai dati di questa decade, è di 12,41 per ogni 1000 abitanti, se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 11,56, se si escludono; nelle decade precedente la mortalità era rispettivamente di 12,72 e di 13,22 ogni 1000 abitanti.

NECROLOGIO.

Cuneo. — Aime Silvio, d'anni 23, ufficiale di scrittura presso il Corpo militare.

Milano. — Nobile Rodolfo Paravicini, d'anni 73, pubblicista e letterato. Scrisse di letteratura, di arte, di musica, pubblicò versi e novelle, ma coltivò segnatamente il campo economico.

Roma. — Cav. Vincenzo Balsamine, d'anni 52, di Napoli, maggiore del genio a riposo.

COSE LIETE.

Nizza. — A Dimmelberga l'avv. Giuseppe Cocero, giudice al Tribunale di Ariano, con la signorina Barbara Emilia Parrelli.

A Napoli il dott. cav. Alfonso Calabrese, professore pareggiato alla R. Università, con la signorina Maria Recchia.

A Vercelli il prof. Leopoldo Viglione con la professoressa signorina Maria Pagliano.

Sul nubifragio di Savona.

Scene di spavento — Le vittime.

Abbiamo da Savona, 25, questi altri particolari sul nubifragio che imperversò colà:

I torrenti Letimbro, Quiliano ed altri minori, ingrossati spaventosamente, allagarono un vasto tratto della campagna, cagionando danni gravissimi. La borgata Lavagnola è completamente allagata.

Il Letimbro, uscendo furioso dagli argini, invase tutte le botteghe, asportandone botti d'olio e di vino nuovo, che danneggiano similmente le bolle delle acque torbide e gorgoglianti. Migliaia di bottiglie di vino andarono infrante nella corrina. Sacchi di farina, mobili d'ogni maniera furono trascinati nella pazza corsa delle acque.

Indescrivibili sono le scene di spavento che si svolgono innanzi agli occhi dello spettatore. La popolazione tenta salvarsi con ogni mezzo dalla morte, che la minaccia.

Già si accerta che alcuni rinvenuti sei annegati. Altre vittime si fanno si abbiano a registrare nei vicini paesi.

Le campagne dei dintorni sono quasi tutte sotto acqua; i vigneti sono distrutti; le piante atterrate o trascinate via. I danni sono enormi.

Anche il Cimitero ha provato il furore delle acque, che lo invasero completamente.

Continua a piovere direttamente, il che accresce la possibilità di nuovi disastri e rende indubitabili nuove vittime.

A Lavagnola, Zinola, Vado, Santuario le popolazioni sono atterrite. Giungono numerosi rinforzi di truppe, che subito procedono ai lavori di salvataggio. Nessuno ricorda un disastro simile.

Altre vittime si sarebbero accertate. La cittadinanza è in preda alla più viva commozione. Molti negozi si chiudono.

A Vado le acque del torrente Segno travolsero tutto ciò che incontrarono.

Fra i maggiori danneggiati: il signor Morisco Francesco, proprietario del primo albergo di Vado, ebbe la cantina inondata, il muro di cinta crollato. Un danno approssimativo di sei diecimila lire.

Il signor Carrara Giovanni, che tiene trattoria dall'altra sponda del torrente e che è impresario di trasporti, ebbe sei carri trasportati in mare ed altri guasti, col danno presuntivo di tremila lire.

La Ditta Marchioli Antonio e C., fabbricante conguani, ebbe l'officina completamente inondata con danni rilevanti; la Società anonima dei prodotti refrattari ebbe duecentomila lire di danni.

Rilevanti furono pure i danni della Società Richard-Ginori e della marchesa Groppallo.

Sul nubifragio di Savona.

Scene di spavento — Le vittime.

Abbiamo da Savona, 25, questi altri particolari sul nubifragio che imperversò colà:

I torrenti Letimbro, Quiliano ed altri minori, ingrossati spaventosamente, allagarono un vasto tratto della campagna, cagionando danni gravissimi. La borgata Lavagnola è completamente allagata.

Il Letimbro, uscendo furioso dagli argini, invase tutte le botteghe, asportandone botti d'olio e di vino nuovo, che danneggiano similmente le bolle delle acque torbide e gorgoglianti. Migliaia di bottiglie di vino andarono infrante nella corrina. Sacchi di farina, mobili d'ogni maniera furono trascinati nella pazza corsa delle acque.

Indescrivibili sono le scene di spavento che si svolgono innanzi agli occhi dello spettatore. La popolazione tenta salvarsi con ogni mezzo dalla morte, che la minaccia.

Già si accerta che alcuni rinvenuti sei annegati. Altre vittime si fanno si abbiano a registrare nei vicini paesi.

Le campagne dei dintorni sono quasi tutte sotto acqua; i vigneti sono distrutti; le piante atterrate o trascinate via. I danni sono enormi.

Anche il Cimitero ha provato il furore delle acque, che lo invasero completamente.

Continua a piovere direttamente, il che accresce la possibilità di nuovi disastri e rende indubitabili nuove vittime.

A Lavagnola, Zinola, Vado, Santuario le popolazioni sono atterrite. Giungono numerosi rinforzi di truppe, che subito procedono ai lavori di salvataggio. Nessuno ricorda un disastro simile.

Altre vittime si sarebbero accertate. La cittadinanza è in preda alla più viva commozione. Molti negozi si chiudono.

A Vado le acque del torrente Segno travolsero tutto ciò che incontrarono.

Fra i maggiori danneggiati: il signor Morisco Francesco, proprietario del primo albergo di Vado, ebbe la cantina inondata, il muro di cinta crollato. Un danno approssimativo di sei diecimila lire.

Il signor Carrara Giovanni, che tiene trattoria dall'altra sponda del torrente e che è impresario di trasporti, ebbe sei carri trasportati in mare ed altri guasti, col danno presuntivo di tremila lire.

La Ditta Marchioli Antonio e C., fabbricante conguani, ebbe l'officina completamente inondata con danni rilevanti; la Società anonima dei prodotti refrattari ebbe duecentomila lire di danni.

Rilevanti furono pure i danni della Società Richard-Ginori e della marchesa Groppallo.

Favole antisemite su Dreyfus.

Ginevra, 27 settembre.

(Aaron) — La *Libre Parole* racconta la seguente storiella sul capitano Dreyfus:

« Il traditore Dreyfus si recò ultimamente presso un suo amico « Anthy-Séchea (?) sul lago di Ginevra. Ma la notizia del suo arrivo eccitò propaganda come un fulmine, allorchè la sera volle riprendere la via di Ginevra, trovò sulla sua via centocinquanta contadini e pescatori che l'accolsero al grido di « Abbasso Dreyfus! Abbasso il traditore! » Dreyfus stimò prudente di rientrare, quindi provò nuovamente di partire in vettura, ma inutilmente. I manifestanti, sempre più infervorati, minacciavano di trascendere a vie di fatto e l'obbligarono una seconda volta a rientrare.

« Si fu costretti a far partire il traditore sopra una piccola barca, che lo condusse in una villa proprietà, di dove potè proseguire per Ginevra. »

Inutile aggiungere che non una sola parola è vera. Dreyfus si trova qui circondato dalla stima di tutta la popolazione; anzi, prossimamente lascierà la sua villa di Cologny, per trasferirsi in un appartamento nella città, dove passerà l'inverno. A questo scopo ha già visitato parecchi appartamenti, senza però prenderne in impegno alcuno.

Un dramma in mare - Italiani annegati.

Marsiglia, 27 settembre.

(Delta) — Telegrafano da Algeri che quella popolazione marittima — in buona parte italiana — è vivamente commossa per due terribili accidenti avvenuti ieri notte. Molte coppie di battelli *bœufs* pescavano tra i capi Matifou e Djnet, quando, verso le 22, un violento uragano scoppiò.

A questo momento il battello *semaphore* arrivato con il *Saint-Joseph*, quando la folgore cade sul primo. Certo Ferrero, marinaio, di 28 anni, è ucciso sul colpo; tre altri marinai: Sanino, Romano e Dimazzo, furono gravemente feriti.

Durante lo stesso uragano due altri battelli *bœufs*, il *Saint-Raphael* e il *Saint-Louis*, furono sorpresi per una violenta tromba

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (14)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Luisa Prevenaï, figlia d'un artista drammatico di provincia, nacerirava, per non averne appresa un'altra, l'arte del padre, ciò che non impediva che ella si fosse serbata virtuosa sino all'età di diciott'anni. Modesta attrice del teatro dei Marais, ella era riuscita, colla sua casta resistenza, a scoraggiare le assiduità di parecchi signori eleganti, giovani o ricchi, attratti dal fascino della sua bellezza. Non voleva amare, diceva, se non un uomo di condizione modesta come la sua, che potesse, senza derogare, diventare suo marito; e voleva esiandio che quell'uomo onesto potesse sposarla senza arrossire.

Perciò il marchese aveva dovuto ingannarla sulla sua condizione per non essere, come gli altri, respinto.

S'era presentato a lei sotto il falso nome di Dumont e sotto l'apparenza d'un semplice impiegato in una fabbrica di drapperie. Subito lo aveva parlato di matrimonio. Amabile, seducente, non aveva avuto bisogno di lungo tempo per conquistare il cuore d'una povera orfanella, senza affezione al mondo. Il suo vero nome, la sua vera condizione lo avrebbero fatto fuggire dalla buona fanciulla, risoluta a serbarsi pura; ma egli s'era detto povero, oscuro, infelice, ed ella, senza sospetto, pietosa e dolce, lo aveva amato. Ma il matrimonio non era venuto a coronare l'amore, la speranza della povera Luisa; sempre aggiornato dal suo giovane innamorato, per mancanza di denaro, egli diceva, dal giorno in cui i suoi diciannove anni e la tenerezza del suo cuore avevano vinto la sua resistenza, ella non ne aveva più sentito parlare.

Sdegnata, ella avrebbe abbandonato quel seduttore, benchè lo amasse con tutta l'anima, se non si fosse accorta di essere incinta. Allora, obbligata dal suo stato a [illegible] a comparire sul teatro e trovandosi senza mezzi, aveva dovuto, nell'interesse della creatura che doveva venire al mondo, accettare l'aiuto materiale del giovane.

La commedia che faceva divertire il marchese, finchè lo amava con tutta l'anima, se non si fosse accorta di essere incinta. Allora, obbligata dal suo stato a [illegible] a comparire sul teatro e trovandosi senza mezzi, aveva dovuto, nell'interesse della creatura che doveva venire al mondo, accettare l'aiuto materiale del giovane.

La commedia che faceva divertire il marchese, Piaceva a quel ricco gentiluomo, a quel brillante ufficiale di continuare a passare agli occhi della sua conquista per un semplice impiegato. Era sicuro così di non essere amato per interesse. In luogo di dare alla sua amica l'alloggio sontuoso che la sua grande fortuna gli avrebbe permesso di darle, egli l'aveva alloggiata in un modesto appartamentino di una casa della via Saint-Honoré, dove un anno avanti l'epoca in cui Nicola doveva farle il ritratto Luisa Prevenaï aveva dato alla luce la sua bambina.

Si vede che la marchesa di Brinvilliers era bene informata. E' vero che ella aveva a sua disposizione l'agente d'informazioni il più esperto, la spia la più famosa e, aggiungiamolo, il servo il più devoto, nella persona de già nominato La Chaussée, uomo della più infima condizione, briccone capace di tutto, che alla avera conosciuto fin da bambina, domestico in casa del signor D'Aubray, suo padre, il primo che, dopo aver depravata l'anima della fanciulla, ne aveva contaminato il corpo.....

Perduta dal delitto di La Chaussée, alla avrebbe potuta essere riabilitata dall'amore per suo marito, se questi, informato, per caso, del passato, non si fosse allontanato da lei, senza nascondere tutta la sua ripugnanza . . . . .

. . . . . .

— Signora, — disse Nicola, rompendo finalmente il silenzio, — se ella sa tutte codeste cose, mi meraviglio che m'interroghi. Informata com'è di tutto ciò che la interessa, è dunque semplicemente pel piacere d'indurmi a tradire il segreto affidato alla mia discrezione?

— Era — rispose la marchesa — per assicurarmi della fede che potevo avere nella sua amicizia, nella sua devozione..... Ed adesso.....

— Intende dunque ritirarmi la sua amicizia tanto preziosa?

— Converrà che quell'amicizia sarebbe abbastanza mal collocata.

Nicola rialzò il capo, e fermamente:

— Gli è che dovrei, signora, domandarmi una cosa che non faccio di me un [illegible] disonesto. I miei parenti sono semplici contadini, è vero, ma mi hanno insegnato l'onore. Ed io avrei mancato all'onore se non mi fossi mantenuto fedele alla promessa fatta, non solo al signor di Brinvilliers, ma a Le Brun, al mio venerato maestro. Ed alla avrebbe di me una povera opinione se, anche nella speranza di piacere, fossi caduto così in basso. E' vero che, riflettendoci, cominciò a comprendere la sua intransigenza..... Avanti d'accordarmi intera la sua amicizia, ella ha voluto sapere se no ero degno..... E' impossibile che ella, tanto perfetta, tanto adorabile, abbia avuto un altro pensiero..... Ma adesso può essere tranquilla, adesso ella sarà convinta che Nicola Michaud è un onest'uomo!.....

— Ma un grande ingenuo! — pensò; — sa ser posso come m'importa poco dei bei sentimenti che mi dimostra!..... Ma pazienza! Riuscirò ben a farle mutare!.....

Poi, rivolgendosi a Nicola:

— Ha ragione, — signor Michaud, — disse. — Sapendo adesso ciò che ella sa, vedo che posso fidarmi di lei..... E' uscito con mia completa soddisfazione dalla prova per la quale avevo creduto di doverla far passare. Sono ora sua amica, e della mia amicizia eccolo il pegno.

Porse la mano macchiata a bianco al pittore, il quale, con vero trasporto di innamorato, la portò alle sue labbra e la baciò ardentemente.

E così fu tutto quel che accadde fra loro quel giorno.

L'indomani Nicola ritornò al palazzo di Brinvilliers, ben deciso a moltiplicare e a far durare il più lungo possibile le sedute necessarie per finire il ritratto; ma ebbe una delusione; la cameriera della marchesa gli disse che la signora era indisposta e che non poteva quel giorno vederlo.

Nicola non aveva avuto sino allora che successi senza conseguenza, ma [illegible] già abbastanza le donne per non prendere quella indisposizione per un pretesto.

— Contadine, cameriere, operaie o grandi dame — egli pensò — sono tutte uguali..... Non vogliono aver l'aria di cedere troppo presto. Ritornerò domani, e se la bella marchesa desidera vendicarsi di suo marito, la sfiderò con tutto il cuore.

Vendicarsi del marchese, era ben ciò che desiderava la signora di Brinvilliers, e contava anche, per riuscire, sul concorso di Nicola, ma non nel modo che questi supponeva.

Nella sua fatuità, un tantino ingenua, egli credeva che ella volesse far di lui il suo amante, mentre realmente ella aveva formato il disegno di non farlo altro che suo complice.

Per tre giorni ella lo fece ritornare al palazzo senza mai lasciarsi vedere; sapeva che l'assenza eccita la passione.

Qui tre giorni d'attesa febbrile avevano veramente eccitato il povero Nicola; il quarto giorno egli la vide finalmente, e, con qual gioia, riprendere il suo posto davanti al ritratto da terminare.

L'indomani Nicola ritornò al palazzo di Brinvilliers, ben deciso a moltiplicare e a far durare il più lungo possibile le sedute necessarie per finire il ritratto; ma ebbe una delusione; la cameriera della marchesa gli disse che la signora era indisposta e che non poteva quel giorno vederlo.

Nicola non aveva avuto sino allora che successi senza conseguenza, ma [illegible] già abbastanza le donne per non prendere quella indisposizione per un pretesto.

— Contadine, cameriere, operaie o grandi dame — egli pensò — sono tutte uguali..... Non vogliono aver l'aria di cedere troppo presto. Ritornerò domani, e se la bella marchesa desidera vendicarsi di suo marito, la sfiderò con tutto il cuore.

Vendicarsi del marchese, era ben ciò che desiderava la signora di Brinvilliers, e contava anche, per riuscire, sul concorso di Nicola, ma non nel modo che questi supponeva.

Nella sua fatuità, un tantino ingenua, egli credeva che ella volesse far di lui il suo amante, mentre realmente ella aveva formato il disegno di non farlo altro che suo complice.

Per tre giorni ella lo fece ritornare al palazzo senza mai lasciarsi vedere; sapeva che l'assenza eccita la passione.

Qui tre giorni d'attesa febbrile avevano veramente eccitato il povero Nicola; il quarto giorno egli la vide finalmente, e, con qual gioia, riprendere il suo posto davanti al ritratto da terminare.

Ma la gioia che ne provò fu grandemente attenuata dall'aspetto della signora, non più rosea e sorridente come pel passato, ma pallida e profondamente triste.

— Non mi farà l'onore di dirmi la ragione della tristezza che le vedo dipinta in volto? — domandò egli, sinceramente afflitto.

Ella gli rispose in tono dolorosa:

— Non ho nulla di nascosto per lei, mio caro amico, e la sua domanda mi conforta, perchè mi prova il suo affettuoso interesse. Sì, sono profondamente triste, e ho ben ragione di esserlo..... A ventiquattro anni vedermi così abbandonata da un marito!.....

— Che ella ama sempre?

— Che non amo più, glielo giuro! Il suo tradimento lo ha sradicato dal mio cuore; mi è divenuto indifferente al punto che mi sarei già consolata se non avessi appreso che all'oltraggio della sua infedeltà egli medita d'aggiungerne un altro, così infame che sono decisa a non sopportarlo.

— Posso saperlo qual è quel nuovo oltraggio che la fa tanto soffrire solo pel timore di vederselo inflitto?

— Mio marito ha intenzione di lasciarmi coi miei figli e di andar a vivere pubblicamente colla sua amante e colla bambina di quella sua amante, di cui non è neppur ben sicuro di essere il padre.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Città di Rivoli

Col 1° ottobre viene aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11074

Affittasi 1° ottobre

via Assarotti, 3, **alloggio** otto membri, 3° piano. c 11433

Piazza Consolata, 5

Da affittare al presente, al 2° piano, ricco alloggio, di dieci membri, prospiciente sulla piazza. c 11035

Negozio cancelleria

avviatissimo, centrale, con portierin. Prezzo mite. — Scrivere Cassetta 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11399

Vendesi

Palazzina ammobiliata con casa colonica attrezzi campagna e cantina, giornate circa sette di terreno coltivate, vigna, prati, campi. Distante mezz'ora dalla ferrovia. — Rivolgersi in **Rivoli** dal capo-mastro Fontana Antonio. c 11624

Distintissima signorina

inglese cerca posto istitutrice, dama compagnia. Buonissime referenze. — Miss H., 51, corso Re Umberto, Torino. c 11462

Cercansi abili ostriciai, lavoro permanente assicurato. Orario giornaliero **10 ore.** Rivolgersi alla *Manifattura di Pellami e Calenture*, 76, via Santa Chiara, Torino. 11242

CERCASI

buona cameriera per primario negozio lingeria si richiede persona seria, onesta disinvolta e buone referenze. Scrivere M. O., posta, Torino, c 11403

CERCASI

donna seria, istruita, indipendente, per educazione bambini e governo casa. — Scrivere nella settimana O. C, 2, posta, Torino. c 11480

Cercasi impiegato

Primario Stabilimento metallurgico cerca giovane pratico contabilità e corrispondenza. Scrivere, unendo copia attestati, Cassetta N. 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11406

Cercasi

impiegato italiano per ufficio in Londra. Prima stipendio 2990. Cauzione 500. Occasione per imparare inglese. Scrivere particolari referenze. — A. C., Dashwood House, Londra, E. C. 11447 M

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 **TORINO** Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 10445 a

Via Finanze, 9 si può vendere bene usato, grande e Polizze Monte di Pietà. 7093

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Amicizia. Alla carissima amica un affettuoso ricordo e mille saluti. c 11502

Amore. Sabato sarò C. Vieni presto ridarmi carezze. Vendetta? c 11509 **Tuo.**

Fiera. Riceverai lettera tua infinito luogo indicato. Amoti sempre. c 11518 **Fiera.**

Fiore. Sì non leggi declamo nulla ritorno. Tristissima auguroti ogni felicità. c 11491 **Amedeo.**

Mercoledì sera. Ringrazio tutto cuore, commosso, felice, vivo affettuoso ricordo. Domenica vi sarò certamente. Aspetterò *chez eux*, ore 14. Baci loro. c 10571 **P.**

Guendalina. Zaffiro rinuncia Venezietta, parta; vorrebbe parlarti. Verrai negare conforto? c 11501

Vittoria. Ricevuti dispiacevolissima tua salute! Miglioro stendoti presto guarita. c 11498 **Nonno.**

30. Grazie consolantissima. — Va bene mia lettera? Spero, sempre. c 11490 **Marco.**

1809 Se potessi leggermi nell'anima. L'amico, quanta adorazione tua troveresti!.... c 11510

Ai Costruttori

cedo 800 mq. circa di terreno, area utile, vicino al civico Oporto e Vinzaglio, adattissimo per palazzina o casa civile. Pagamento anche in opere murarie.
Rivolgersi da Gardino, corso Sommeiller, n. 23, Torino. c 11265

Neuromatogeno

Per l'anemia, la Neurastenia, il unico infallibile risultato il Neuromatogeno, preparato dal dottor Andreo. — Vendesi nelle buone farmacie e presso Schiapparelli, Via Alfieri, n. 9, Torino. — Ogni bottiglia L. 3. 11058 N

R. Manicomio di Torino

Trovansi esposti per la vendita al miglior offerente **metalli fuori uso.** — Dirigere le offerte in carta da bollo da L. 1.20 suggellate con *persona munita per qualità*, e per *qualità*, alla Direzione del R. Manicomio entro il giorno **8 ottobre p. v.**
Torino, 25 settembre 1900.
11519 *Il Segretario Capo:* PAOLO CERUTTI.

LUIGI GIACOSA
ARMI ARTICOLI DA CACCIA
SPEDISCE CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO
TORINO, VIA OSPEDALE, 10.

LE MALATTIE NERVOSE

dalle forme più leggiere alle più gravi
TROVANO UN PRONTO SOLLIEVO
E QUASI SEMPRE LA GUARIGIONE
nella miracolosa cura
Elettrogenica Wood

che chiunque (uomini, donne, giovani, adulti e vecchi) può devantaggiosamente [illegible] la propria salute [illegible] semplicemente [illegible] per mezzo della [illegible] Elettrogenica Wood, [illegible] ranea mente ad altri trattamenti: cure balneoterapiche, cure climatiche, bagni, campagna, ecc., non essendo con questa semplificata, ma durando assai quell'azione benefica che tali cure possono dare, o sopprimendovi per quelle che non ne hanno affatto.

☞ Coloro che soffrono di una o più delle malattie qui sotto indicate, o avversione talora dei sintomi seguenti: **Instabilità al lavoro mentale, pesantezza al capo, calori e tensione alla nuca, senso di fiacchezza al cervello, stizzosità e formicolio al cuoio capelluto, amaurosi (nebbi), capogiri, ronzio agli orecchi, stordimento, vertigini, insofferenza della luce viva, insonnie, angoscie senza ragione, nostalgia, disperazione di guarire, paure dei più piccoli rumori, irritabilità al minimo contrasto, tremori interni alle braccia, disturbi visivi dopo un sforzo, stanchezza, spossatezza in seguito a sforzi d'ogni sorta, palpitazioni, convulsioni di cuore, disturbi di stomaco, pulsazioni all'epigastrio, impotenza a muovere (volendo) un arto, specie se alcuni tagli del viso, perdita delle sensibilità alle mani, movimenti difficili, impossibilità di camminare avanti senza appoggiarsi a qualcuno, raffreddamento alla gamba, senso come di puntura di spilli in tutto il corpo, paure delle piazze e delle contrade larghe, crescendo di non potersi spiegare da solo, senso d'appesantimento dei capelli lunghi ai piedi, mania di persecuzione e di solitudine, ecc., ecc.** sono ammalati di nervi, che hanno bisogno di una pronta cura, perchè più gravi complicazioni non abbiano a sopraggiungere. Quanti ammalati non perdono tempo e approfittano della favorevole occasione dell'estate, perchè è in modo speciale durante la presente stagione che l'elettricità riesce sommamente benefica, come possono attestarlo le molte migliaia di coloro che nella cura elettrica hanno trovato non solo un immediato sollievo alle loro sofferenze fisiche e morali, ma la guarigione, invano domandata ad altri sistemi di cura.

MALATTIE NERVOSE
GUARIBILI CON LA
CURA WOOD

1° Gruppo:
Agitazione nervosa, Allucinazioni, Amnesie, Angosce, Appressioni (di), Capogiri, Carfologie, Contrazioni, Convulsioni, Debolezza, Depressione, Irritabilità, Lipotimie, Paralisi, Scoraggiamento, Scintille, Scosse, Terrori notturni, Tremito scelle, Vertigini, ecc., ecc., applicazione per 20 a 30 volte della CATENA ELETTROGENICA Wood N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo:
Apoplessia, Atassia locomotrice, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.), **Isterismo, Melanconici, Pazzia e delle sue forme, Nevrastenie, Nevrastenia,** applicazione per 30 a 40 volte della CATENA ELETTROGENICA Wood N. 4 (di 25 elementi).

3° Gruppo:
Questo gruppo comprende le malattie dovute a **Esaurimento cerebro-spinale** (per abusi, vizi, ecc.) **Debolezze e malattie organiche, Impotenza sessuale, Perdite, ecc.,** contro le quali è indicata la CATENA ELETTROGENICA Wood (N. 5A se per uomo; N. 5B se per donna) da applicarsi per 30 a 40 volte.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo illustrato con centinaia di certificati autografi di medici e curati.

CONSULTI MEDICI
mercoledì, giovedì, sabato
dalle 75 alle 76

Dott. J. Wood

☞ **SI PRENDA** nota che l'efficacia della cura elettrogenica Wood cresce non lascia più dubbi; i medici, vinte le prime diffidenze, adottano la prescrizione come il rimedio più sicuro, mentre hanno abbandonato tante inutili cure.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

☞ **NON SI TEMANO INGANNI**, ma si richiede invece che oltre le 5 lire di valore che produce la cura elettrogenica Wood [illegible] in essa la guarigione. Non lasciarsi però ingannare ricorrendo ad apparecchi diversi da quelli del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY**, Via Palestro, 3 - **MILANO.**

☞ **NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA** è più razionale, più semplice, più comodo, più proficuo, più prontamente benefico, nè può farsi più seguo lusinghe della cura elettrogenica Wood.

PREZZO delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD:

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1 **L. 12** | CATENA N. 4 (di 25 elementi) pel gruppo N. 2 **L. 18** | CATENA N. 5A e 5B (di 25 elementi con piastra bimetallo gratis ricercandosi) pel gruppo N. 3 **L. 24**

Franchi di porto nel Regno L. 0,50 in più — all'Estero: Europa Fr. 2 in più Altri Paesi, Fr. 4 in più.

☞ *Dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria* **THE ELECTRICAL BATTERY**, Via Palestro, 3 **MILANO.**

Società An. Consumatori Gaz-Luce

Capitale versato L. 1,703,500.
Sede Sociale — Via Alfieri, 13 — TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione, visto che da tre mesi i prezzi dei carboni fossili inglesi da gaz si mantengono costantemente oltre il limite stabilito nelle convenzioni col Municipio per l'aumento di **tre centesimi** per metro cubo del prezzo del gaz, ha deliberato, previe le opportune comunicazioni fatte all'Autorità municipale sin dal 18 corrente mese, l'aumento di **soli due centesimi** per la generalità degli utenti, a far tempo dal 1° prossimo ottobre.
Torino, 27 settembre 1900.
11495 ***L'Amministrazione.***

BONS EXPOSITION PARIS 1900

Premi da **500,000 — 100,000 - 10,000 — 5000 — 1000 — 100 franchi.** — 20 biglietti d'entrata all'Esposizione.
Importante riduzione [illegible] prezzo dei biglietti I, II e III classe da Modane a Parigi, e una riduzione del 25 0/0 per gli spettacoli nel recinto dell'Esposizione.
Prezzi dei biglietti di ferrovia da Modane-Parigi (andata e ritorno). Mediante presentazione dei buoni, valevoli 15 giorni: 1ª classe, fr. 103 60; 2ª classe, fr. 69 05; 3ª classe fr. 46 65. — Senza presentazione dei buoni, valevoli 12 giorni: 1ª classe fr. 116 50; 2ª classe, fr. 83 25; 3ª classe fr. 54 75. — Buoni completi, fr. **9** — Buoni senza biglietto d'ingresso, fr. **3** (colla riduzione ferroviaria e premi) — Biglietti d'ingresso l'uno, cent. **30.**
Spedire vaglia al sig. *Jorio Désiré*, banchiere e spedizioniere *Modane Gare* (Francia). 10716 M

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. **G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1358

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2

Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con **2 medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, estendo l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9927
Chiedere programmi alla Direzione.

Società Italiana per il Gaz
SOCIETA' ANONIMA
Capit. Soc. interamente versato L. 10,000,000
TORINO-PALERMO-PAVIA-BERGAMO-TORTONA-GIRGENTI
Sede Sociale: TORINO, piazza San Carlo, n. 5

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per il Gaz ha fissato in **L. 10** per Azione il **primo** riparto utili dell'annata 1900. I signori Azionisti potranno incassare questo primo riparto a partire dal **1° aprile p. v.**, contro ritiro del Vaglia N. **5**, in tutti i giorni feriali a:

TORINO presso la *Cassa Sociale*;
ROMA » la *Banca Mobiliare Comp.*;
MILANO » il *Credito Italiano*;
FIRENZE » » »
GENOVA » » »
PALERMO » » »
GENOVA - ALESSANDRIA - PINEROLO e CUNEO presso il *Banco di Sconto e di Sete*.
PARIGI presso la *Banque de Paris e Pays Bas* - presso i signori *Rostand Deschars e C.i* e presso il *Comptoir National d'Escompte*. 11496

Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario **Dottor Cougnet cav. Filippo**

Posizione favorevole presso dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e cura ventrale.** — Cura medica sperimentata, idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10315

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tatfari dei Touristen)
CALLI-INDURIMENTI
delle pelli, della pianta dei piedi, delle calcagna e mento i piedi. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni fiala e su ogni istruzione la marca di fabbrica. — Centesimo giornale sin-nitico, gratuito, bonico, ca 20 — litro di Colonia 120 — Acido salicilico crist., litrale preparato con 3 — Prezzo L. 1.40 al cento = L. 1.05 franco per posta
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 7027 M

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi**
Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, c 11511

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.
Boccetta da L. **1 25 — 2 — 4 50 — 8** (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più)

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. **1** la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 3 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più)

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introducono nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. **1 20** la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Guida Genovese Costa
Amministrativa Commerciale Illustrata
in corso di stampa l'Edizione 1901
GENOVA-SAMPIERDARENA
25000 indirizzi — Immensa diffusione
Abbonamento L. it. **TRE.**

Guida di Torino
(G. MARZORATI)
Commerciale ed Amministrativa
73° Anno 1901
la più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

CITTA' DI AOSTA
R. Istituti d'istruzione ed educazione

Collegio Convitto Nazionale "PRINCIPE DI NAPOLI"
Regio Liceo
Regio Ginnasio
Regia Scuola Tecnica
Scuole Elementari interne
Convitto aperto tutto l'anno Vasti e comodi locali.

R. Scuola Norm. Femminile "REGINA MARIA ADELAIDE"
ove scuole utili, interne, giardino frobeliano, Convitto comunale annesso. - Grandioso fabbricato appositamente eretto, qualificato modello del genere dal Ministero della P. I. Nel Convitto accettansi alunne anche per le scuole elementari.

Bella posizione — Clima salubrissimo — Retta mensile L. 30. Trattamento di famiglia — Istruzione religiosa. 11056
Facilitazioni speciali per le alunne della Regina Francesi.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nella stagione.* 9678

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Retta mitissima. — *Scuola gratuita.* 10158

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Direttore Prof. Dott. **Alfredo Testa.** c 11463
I Convittori frequentano le Scuole governative.

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
ai **Cammelli inglesi** — di vero **Loden** tirolese trovansi naturalmente solo **Loden** o'è la grande vendita. Il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — TORINO
Ang. via S. Margherita e Corso Alberto — Portici piazza Castello, 22
OCCASIONE! Una partita d'Impermeabili fuori di moda per chi vuole spendere poco, od anche per uomini di fatica, a prezzi eccezionali. 491 M

TELEFONO NUM. 180.
UFFICIO di COPISTERIA
colle macchine per scrivere REMINGTON
GRAND PRIX
Esposizione Universale di Parigi 1900
Copie di Relazioni, Perizie, Preventivi, Comunicati, Testi, Brevetti, Commissionali, Circolari e manoscritti di ogni genere, saranno eseguite in brevissimo tempo a prezzi modici, su carta libera o bollata, colle macchine per scrivere **REMINGTON** dell'Ufficio:
CESARE VERONA
TORINO, via Carlo Alberto, N. 20.
Si garantisce l'esattezza del lavoro eseguito. 10050 G

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e calmitabili. — Si vende ordinario a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 8505 M

LANITE
polvere da lancia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel„ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8475

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. **1** la scatola - Per spedizione L. **0,15** in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri la *Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 settembre 1900 (8ª decade)

Km. in esercizio	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
	4737	4729	+ 8	1022	1030	— 8
Media	4737	4729	+ 8	1022	1029	— 7
Viaggiatori	2.044.018 90	1.780.059 26	+ 264.358 64	106.540 56	89.181 85	+ 17.358 71
Bagagli e cani	85.478 68	76.051 06	+ 10.429 90	8.891 64	2.617 65	+ 744 09
Merci a G. V. e P. V. acc.	890.197 81	876.737 29	+ 2.460 55	14.669 37	13.700 82	+ 969 25
Merci a P. V.	1.669.759 41	1.573.737 22	+ 20.022 22	90.200 61	89.877 33	+ 10.858 28
TOTALE	4.404.352 68	4.106.585 42	+ 297.767 41	219.502 28	189.056 85	+ 29.465 88

Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1900.

Viaggiatori	18.985.560 00	12.837.572 80	+1.162.987 79	648.228 21	637.821 23	—104.593 02
Bagagli e cani	827.702 83	802.177 69	+ 75.585 00	19.199 59	27.447 90	— 8.248 01
Merci a G. V. e P. V. acc.	2.849.098 01	2.806.540 29	+ 42.556 76	169.774 89	85.852 04	+ 18.967 89
Merci a P. V.	14.690.217 76	13.110.008 98	+ 580.209 43	618.583 69	656.577 75	— 41.044 06
TOTALE	32.117.026 76	30.010.807 76	+1.507.019 09	1.830.786 76	1.470.658 95	—139.917 20

Prodotto per chilometro

nella decade	929 76	869 39	+ 61 40	218 82	183 65	+ 30 27
riassuntivo	6.780 16	6.472 89	+ 307 27	1.802 09	1.429 21	— 122 12

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.a